

849.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO			
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>			
VI Commissione:			
Conte 7-01029	35911	Peretti	4-33747 35920
X Commissione:		Cento	4-33761 35920
Saonara 7-01028	35912	Bertinotti	4-33769 35921
XIII Commissione:		Matacena	4-33770 35922
Losurdo 7-01025	35912	Cimadoro	4-33773 35923
Tattarini 7-01026	35913		
Malagnino 7-01027	35914	Ambiente.	
ATTI DI CONTROLLO		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Foti	4-33743 35923
<i>Interpellanze:</i>		Vendola	4-33764 35923
Borghesio 2-02863	35915	Comunicazioni.	
Fragalà 2-02864	35916	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Olivieri	5-08763 35925
Giorgetti Alberto 5-08762	35917	Difesa.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
De Franciscis 4-33732	35917	Stanisci	4-33737 35926
Lucchese 4-33733	35918	Finanze.	
Lucchese 4-33735	35919	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Lucchese 4-33736	35919	Conte	5-08767 35927
Barral 4-33741	35919	Funzione pubblica.	
Delmastro Delle Vedove 4-33746	35920	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
		Aloi	4-33767 35927
		Giustizia.	
		<i>Interpellanza:</i>	
		Giovannardi	2-02861 35928

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Butti 3-06855	35929	Nardini 5-08761	35943
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
II Commissione:		Aloi 4-33738	35943
Saraceni 5-08759	35930	Angelici 4-33763	35944
Olivieri 5-08760	35930	Pubblica istruzione.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Carrara Nuccio 4-33744	35930	Acciarini 5-08764	35944
Bonato 4-33766	35931	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Industria, commercio e artigianato.		Giuliano 4-33745	35945
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Cangemi 4-33757	35945
Faggiano 5-08766	35933	Sanità.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Apolloni 4-33742	35934	Michielon 5-08769	35946
Interno.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Delmastro Delle Vedove 4-33752	35947
Gnaga 3-06857	35934	Delmastro Delle Vedove 4-33753	35947
Rodeghiero 3-06858	35935	Delmastro Delle Vedove 4-33754	35947
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Scantamburlo 4-33755	35948
Aprèa 4-33740	35935	Bonaiuti 4-33762	35949
Matacena 4-33749	35936	Gagliardi 4-33768	35950
Scaltritti 4-33751	35937	Tesoro, bilancio e programmazione economica.	
Borghезio 4-33756	35937	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Manzini 4-33759	35937	Lucchese 4-33734	35950
Cardiello 4-33760	35937	Del Barone 4-33750	35951
Lavori pubblici.		Trasporti e navigazione.	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Aloi 3-06854	35938	Bova 3-06856	35951
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Servodio 4-33758	35938	Bova 4-33739	35951
Lavoro e previdenza sociale.		Matteoli 4-33771	35952
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Università e ricerca scientifica e tecnologica.	
Michielon 5-08768	35939	<i>Interpellanza:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Taradash 2-02862	35952
Oliverio 4-33748	35940	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Cangemi 4-33765	35941	Cangemi 5-08765	35953
Cento 4-33772	35942	Apposizione di firme ad una mozione	35954
Politiche agricole e forestali.		Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo	35954
<i>Interpellanza:</i>			
Malagnino 2-02860	35942		

ATTI DI INDIRIZZO

Risoluzioni in Commissione:

La VI Commissione,
considerato che:

con il decreto 11 dicembre 2000, n. 375, recante norme relative alla riduzione del gasolio da utilizzare in agricoltura, emanato dal Ministro delle finanze di concerto con il Ministro delle politiche agricole e forestali ed il Ministro del tesoro, bilancio e programmazione economica, rispetto alle prescrizioni in vigore fino al 31 dicembre 2000 (decreto ministeriale 6 agosto 1963), si è inteso passare da un sistema di controllo basato sulla denaturazione del prodotto agevolato, normalmente usato in quasi tutti i paesi dell'Unione europea, ad un sistema incentrato sul controllo diretto degli operatori coinvolti, che porta naturalmente ad un appesantimento delle procedure di concessione;

il provvedimento è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il 16 dicembre 2000 ed entrato in vigore il 1° gennaio 2001 e le disposizioni applicative sono state diramate dal Ministero delle finanze il 27 dicembre;

la mancanza di un periodo transitorio ha fatto sì che gli uffici regionali, deputati alla gestione della materia, non abbiano avuto il tempo materiale di modificare i programmi informatici, formare il personale, approntare la nuova modulistica, gestire la transizione tra il nuovo e vecchio sistema;

si è verificato, pertanto, il blocco delle assegnazioni in diverse regioni, con evidenti disagi per gli agricoltori, ed in particolare per il settore serricolo, che utilizza il gasolio nei mesi invernali;

nei pochi casi in cui le Regioni hanno deciso di attivare le procedure per le assegnazioni relative al 2001, attraverso

semplificazioni delle nuove norme e in attesa di affinare i nuovi meccanismi, il carburante non può essere comunque ritirato dagli agricoltori, a causa del blocco delle consegne da parte dei distributori, dovuto alle difficoltà applicative delle nuove norme per il settore commerciale;

il decreto è stato predisposto senza una sufficiente concertazione con le organizzazioni agricole e agromeccaniche;

il provvedimento, oltre ad essere entrato in vigore intempestivamente, con grave disagio dell'utenza e senza un adeguato coinvolgimento delle amministrazioni regionali che lo devono gestire, prevede prescrizioni del tutto innovative, alcune delle quali non tengono conto delle peculiari esigenze del settore primario; in particolare l'obbligo, in sede di richiesta dei fabbisogni di prodotti petroliferi ad accisa ridotta, di precisare, ad inizio anno da parte delle aziende agricole, i nominativi delle imprese agromeccaniche dalle quali si dovrebbero ricevere, in via presuntiva, prestazioni con macchine agricole, e da parte delle stesse imprese agromeccaniche i nominativi dei committenti delle operazioni da effettuare in loro favore e l'obbligo, a carico degli utilizzatori di prodotti petroliferi agevolati, di riportare con periodicità trimestrale su di un libretto di controllo, ancora tutto da definire, le operazioni colturali effettuate con macchine agricole;

le modifiche al sistema di assegnazione, già apportate con l'introduzione dell'ettarocoltura (decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali), insieme alla previsione di assegnare i carburanti agevolati esclusivamente alle aziende iscritte alle Camere di Commercio, sono già elementi sufficienti per avviare la razionalizzazione e moralizzazione del sistema;

è necessario concedere alle Regioni la possibilità di programmare e gestire con tempi adeguati le novità introdotte dal nuovo sistema ed agli operatori agricoli ed

agromeccanici la possibilità di proseguire la propria attività senza disagi immotivati:

impegna il Governo:

a concedere un periodo congruo di proroga per l'entrata in vigore delle norme di cui al decreto 11 dicembre 2000, n. 375, ad eccezione dell'articolo 10;

a procedere alla modifica del decreto, al fine di semplificare gli aspetti sopra richiamati.

(7-01029) « Conte, Benvenuto, Repetto, de Ghislanzoni Cardoli, Carlo Pace, Molgora, Armosino, Scarpa Bonazza Buora, Collavini, Dozzo, Losurdo, Tattarini, Rava ».

La X Commissione,

premessi che:

il comparto delle costruzioni ferroviarie sta attraversando una fase delicata nel quadro dell'industria italiana in considerazione delle vicende legate direttamente alla privatizzazione di Finmeccanica con Ansaldo Breda;

tale condizione si ripercuote direttamente anche in altre partecipate come FiReMa che vede il 49 per cento di Ansaldo nel proprio assetto societario;

il Gruppo FiReMa ha preannunciato misure di ridimensionamento del personale pari a 430 unità per i suoi stabilimenti di Padova, Sesto San Giovanni, Caserta, Tito;

che questi tagli sono determinati dalla mancanza di chiarezza sul futuro delle costruzioni ferroviarie;

di fronte a notizie che evidenziano la competenza e la capacità tecnologica del nostro settore ferroviario come accaduto per la commessa ottenuta da Ansaldo Breda finalizzata alla realizzazione di 83 treni GTA *project* per la Danimarca fanno da contraltare i « piani di ristrutturazione »

relativi alle unità produttive sul territorio nazionale, Genova, Pistoia, Matera, Napoli;

le organizzazioni sindacali hanno più volte manifestato le proprie preoccupazioni chiedendo un intervento dell'Esecutivo;

nella seduta del 21 dicembre 2000 è stato approvato l'ordine del giorno 9/6661B/2, a firma dell'onorevole Saonara, che impegna il Governo a presentare alle Camere, entro il 28 febbraio 2001, una dettagliata relazione rispetto alle linee pubbliche di intervento nel settore dell'industria ferroviaria nazionale, finalizzata alla salvaguardia dei singoli siti produttivi, alle connessioni tra tali linee pubbliche, comprese le partecipazioni industriali di minoranza al gruppo FiReMa ed in riferimento ai contenuti della direttiva 96/48/CEE;

impegna il Governo

nel confronto con le parti sociali a predisporre alla luce del Piano generale dei Trasporti un piano di politica industriale in favore del comparto delle costruzioni ferroviarie salvaguardando i siti produttivi esistenti e procedendo nella costituzione del « polo ferroviario » in considerazione delle misure contenute anche nella Finanziaria 2001 per quanto concerne le nuove disposizioni in materia di trasporto ferroviario.

(7-01028) « Saonara, Molinari ».

La XIII Commissione,

premessi che:

la gravissima situazione venutasi a creare in tutta la CE in merito all'encefalopatia spongiforme bovina, più semplicemente conosciuta come « morbo della mucca pazza », ha di fatto messo in ginocchio l'intera filiera carne (allevatori, macellatori e rivenditori);

l'emergenza inizialmente non è stata presa nella dovuta considerazione da parte delle autorità nazionali e comunita-

rie, con il risultato di un aggravarsi della situazione e della riduzione, da parte del consumatore, della fiducia nei confronti dei prodotti carnei;

questa situazione si è venuta a creare per la mancanza da parte delle autorità nazionali ed europee di piani organici di controllo e di ispezione degli allevamenti, dei capi, degli alimenti destinati alla zootecnia;

anche settori come quello ittico e avicolo sembrano a rischio, per la riduzione dei controlli igienico sanitari, dovuti soprattutto alla necessità di soddisfare l'enorme richiesta da parte del consumatore;

sembra inconcepibile che i controlli da parte delle autorità interessate partano solamente dopo che la situazione è precipitata, e non ci sia invece una reale politica preventiva del rischio;

impegna il Governo

a prendere le necessarie iniziative di carattere nazionale e comunitario perché venga al più presto rivista l'intera legislazione in materia di controlli sugli alimenti, e in particolare sulla loro entità e capillarità in tutte le filiere alimentari, irrigidendo altresì le sanzioni per quei soggetti che attentano volontariamente alla salute del consumatore, producendo e commerciando alimenti che non sono conformi agli *standard* igienico sanitari previsti.

(7-01025) « Losurdo, Ascierio ».

La XIII Commissione,

valutate le gravi conseguenze che la crisi indotta dalla BSE ha prodotto e sta producendo nell'intera filiera e nel sistema distributivo della carne bovina;

considerato che nonostante l'impegno profuso per il comparto già dal 1994, con la decisione sull'utilizzo delle proteine vegetali, con l'accentuazione della valorizzazione delle razze autoctone, delle produzioni a denominazione e del biologico per

garantire una costante opera di qualificazione dei processi produttivi e delle produzioni, l'attuale crisi sta investendo l'assetto produttivo i rapporti con il mercato, la fiducia dei consumatori;

valutato che la portata della crisi, di dimensione europea, impone scelte immediate per l'emergenza al fine di tutelare con la salute dei consumatori, i redditi delle imprese allevatrici, della trasformazione, dell'indotto e della distribuzione;

rilevata la necessità oltre l'emergenza di mettere a punto scelte in grado di indicare e costruire una prospettiva certa per il comparto, ancorata ad una sua riqualificazione strutturale per scelte innovative di qualità (allevamenti certificati, allevamenti a denominazione di origine valorizzazione razze autoctone, produzioni biologiche) che garantiscano salute, sicurezza dei consumatori, tutela ambientale, benessere animale, trasparenza e tracciabilità sul mercato e un nuovo e più qualificato sistema dei controlli (agenzia per la sicurezza alimentare), non solo a livello nazionale ma con forte ancoraggio europeo;

preso atto dei primi interventi disposti in sede europea e nazionale per fronteggiare la fase iniziale dell'emergenza;

preso atto dell'impegno profuso nella attivazione del sistema di controllo e monitoraggio e dei dati che emergono, che inducono alla necessità di un'attenta applicazione del principio di precauzione e di una informazione più sobria ed equilibrata, finalizzata a fare chiarezza senza allarmismi o criminalizzazioni;

verificato tuttavia l'accentuarsi della crisi e della necessità di accelerare tutti i tempi di intervento;

impegna il Governo:

a disporre con assoluta urgenza tutte le misure indispensabili ad affrontare l'ulteriore accelerazione dello stato di crisi del settore, con procedure operative analoghe ad altre situazioni di emergenza (calamità

naturali), con il pieno coinvolgimento istituzionale ed operativo delle regioni ed il rafforzamento dei poteri e dei mezzi a disposizione del Commissario, tra le quali in particolare:

la revisione e l'integrazione del contributo per l'ammasso pubblico con la verifica in sede europea della possibilità di inserimento anche dei bovini da 24 a 30 mesi di età;

l'immediata attuazione al regolamento 2777 del 2000 che prevede la distruzione degli animali con oltre 30 mesi non sottoposti a test concedendo un'integrazione degli indennizzi previsti dal regolamento;

la copertura dei costi per lo smaltimento del materiale da distruggere anche attraverso la definizione di accordi interprofessionali per evitare speculazioni e costi aggiuntivi; l'adozione anche di provvedimenti ordinativi ai fini di accelerare queste procedure;

la disponibilità per tutte le componenti della filiera di linee agevolate per il credito, il fisco (sospensione dei termini per IRPEF, IRPEG, IRAP, IVA) la previdenza (INPS ed INAIL);

la verifica in sede europea della possibilità di riduzione dell'aliquota IVA del 10 per cento al 4 per cento sui bovini vivi e relative carni;

il completamento con la massima rapidità, di concerto con le regioni dell'anagrafe bovina e la previsione dell'introduzione obbligatoria di sistemi di identificazione elettronica;

a definire con particolare urgenza, in un quadro di concertazione nazionale (tavolo tecnico con le associazioni professionali e di filiera) ed europeo misure per la prospettiva di riqualificazione e ristrutturazione con particolare riferimento a:

piano per le proteine vegetali;

nuove regole sul mercato globale per garantire parità negli scambi sul versante della qualità e della sicurezza alimentare;

etichettatura anticipata e tracciabilità delle produzioni;

etichettatura e tracciabilità dei mangimi;

valorizzazione, anche attraverso eventuali deroghe alle misure restrittive, degli allevamenti certificati e sottoposti a particolari disciplinari di qualità, delle produzioni doc, delle razze autoctone, delle produzioni biologiche con rapporto trasparente e tracciabile sul mercato;

predisporre le risorse necessaria, di concerto con l'Unione europea, per attivare un'approfondita ricerca scientifica sulle cause produttrici del morbo BSE e sugli effetti;

a garantire un'informazione sobria, veritiera ed univoca attraverso i mezzi di informazione istituzionali e pubblici;

a produrre una campagna di informazione-educazione alimentare per recuperare, anche per questa via, crisi di fiducia dei consumatori;

a perseguire con ogni mezzo le eventuali responsabilità pubbliche e private che dovessero essere verificate nell'opera di accertamento e monitoraggio;

ad accelerare d'intesa con l'Europa, l'istituzione dell'Agenzia per la sicurezza alimentare.

(7-01026) « Tattarini, Domenico Izzo, Scarpa Bonazza Buora, Aloï, Losurdo, Corvino, Sedioli, Monaco, Galletti, Rava ».

La XIII Commissione,

premesso che:

l'importanza della vitivinicoltura nell'area orientale di Taranto, costituente la principale risorsa e la prima fonte occupazionale, nonché l'irrinunciabile tessuto connettivo sociale composto da piccole e medie imprese proprietarie;

considerato che le stesse, secondo gli indirizzi dell'UE, vanno compiendo no-

tevoli sforzi economici per la riconversione varietale dei vigneti nel senso della riduzione dei quantitativi per ettaro e del recupero di pregiati vitigni autoctoni che consentano produzioni di vino a doc ed igt, e che tale impegno, in un'ottica moderna di filiera integrata, viene completato dall'ammodernamento tecnologico delle strutture di trasformazione e da piani di marketing volti all'esportazione e che tutto ciò richiede, oltre al rilancio dell'associazionismo, notevoli sforzi finanziari privati;

stante l'incontrovertibile crisi settoriale che ha portato all'abbattimento dei prezzi di mercato di oltre il 30 per cento con le conseguenziali giacenze del prodotto della vendemmia 2000, oggi al 70/80 per cento che vanno ad aggiungersi alle rimanenze della vendemmia 1999;

affinché il virtuoso percorso intrapreso e dimostrato dagli ultimi dati statistici che vedono le produzioni vinicole dell'area orientale di Taranto e del vino Primitivo di Manduria doc ed igt in forte crescita ed espansione, non venga interrotto dalla predetta crisi settoriale che impedisca gli investimenti in atto, mettendo in ginocchio le imprese protagoniste di questi sforzi;

impegna il Governo:

all'immediata predisposizione di un provvedimento, che, riconoscendo la piatta condizione di mercato, promuova una DISTILLAZIONE DI CRISI per il prodotto non qualificato di quell'area secondo la normativa UE;

alla predisposizione di un provvedimento che modifichi ed integri il decreto legislativo del 10 agosto 2000 n. 260 (cosiddetto decreto sanzionatorio) che possa favorire, facendo chiarezza su sanzioni e date d'irregolarità dei vigneti secondo il documento del Coordinamento Interregionale degli Assessori all'Agricoltura del 16 novembre 2000. Tale provvedimento è condizione essenziale per espletare, serenamente e senza spiacevoli conseguenze per le aziende, entro il 31 marzo 2001, la

redazione delle dichiarazioni delle superfici vitate di cui al decreto ministeriale del 26 luglio 2000, condizione, a sua volta imprescindibile, per l'accesso a tutti i contributi UE previsti dall'OCM vino e regolamenti attuativi, compreso quello per la riconversione dei vigneti, tra le poche possibilità ipotizzabili per un superamento strutturale delle ricorrenti crisi settoriali nel medio termine;

una rappresentatività più incisiva in sede comunitaria per evitare che poco chiari accordi commerciali con paesi terzi favoriscano l'ingresso di vino extracomunitario a scapito di produzioni interne di più alto costo produttivo. Non si capisce come da una parte si chieda la riduzione delle produzioni interne e si impedisca l'ampliamento del vigneto comunitario e dall'altra si favorisca l'ingresso di prodotto non qualificato dall'esterno della comunità;

la semplificazione e l'accelerazione, in un maggior coordinamento con gli enti regionali, di tutta la burocrazia occorrente per l'accesso ai finanziamenti comunitari. (7-01027) « Malagnino ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanze:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, il Ministro della pubblica istruzione per sapere — premesso che:

nel giorno dedicato alla memoria dell'Olocausto, il quotidiano torinese *La Stampa* ha pubblicato una lettera, inviata da un'anziana insegnante di liceo, che prospettava l'incresciosa situazione venutasi a creare — a danno degli ex perseguitati per

tevoli sforzi economici per la riconversione varietale dei vigneti nel senso della riduzione dei quantitativi per ettaro e del recupero di pregiati vitigni autoctoni che consentano produzioni di vino a doc ed igt, e che tale impegno, in un'ottica moderna di filiera integrata, viene completato dall'ammodernamento tecnologico delle strutture di trasformazione e da piani di marketing volti all'esportazione e che tutto ciò richiede, oltre al rilancio dell'associazionismo, notevoli sforzi finanziari privati;

stante l'incontrovertibile crisi settoriale che ha portato all'abbattimento dei prezzi di mercato di oltre il 30 per cento con le conseguenziali giacenze del prodotto della vendemmia 2000, oggi al 70/80 per cento che vanno ad aggiungersi alle rimanenze della vendemmia 1999;

affinché il virtuoso percorso intrapreso e dimostrato dagli ultimi dati statistici che vedono le produzioni vinicole dell'area orientale di Taranto e del vino Primitivo di Manduria doc ed igt in forte crescita ed espansione, non venga interrotto dalla predetta crisi settoriale che impedisca gli investimenti in atto, mettendo in ginocchio le imprese protagoniste di questi sforzi;

impegna il Governo:

all'immediata predisposizione di un provvedimento, che, riconoscendo la piatta condizione di mercato, promuova una DISTILLAZIONE DI CRISI per il prodotto non qualificato di quell'area secondo la normativa UE;

alla predisposizione di un provvedimento che modifichi ed integri il decreto legislativo del 10 agosto 2000 n. 260 (cosiddetto decreto sanzionatorio) che possa favorire, facendo chiarezza su sanzioni e date d'irregolarità dei vigneti secondo il documento del Coordinamento Interregionale degli Assessori all'Agricoltura del 16 novembre 2000. Tale provvedimento è condizione essenziale per espletare, serenamente e senza spiacevoli conseguenze per le aziende, entro il 31 marzo 2001, la

redazione delle dichiarazioni delle superfici vitate di cui al decreto ministeriale del 26 luglio 2000, condizione, a sua volta imprescindibile, per l'accesso a tutti i contributi UE previsti dall'OCM vino e regolamenti attuativi, compreso quello per la riconversione dei vigneti, tra le poche possibilità ipotizzabili per un superamento strutturale delle ricorrenti crisi settoriali nel medio termine;

una rappresentatività più incisiva in sede comunitaria per evitare che poco chiari accordi commerciali con paesi terzi favoriscano l'ingresso di vino extracomunitario a scapito di produzioni interne di più alto costo produttivo. Non si capisce come da una parte si chieda la riduzione delle produzioni interne e si impedisca l'ampliamento del vigneto comunitario e dall'altra si favorisca l'ingresso di prodotto non qualificato dall'esterno della comunità;

la semplificazione e l'accelerazione, in un maggior coordinamento con gli enti regionali, di tutta la burocrazia occorrente per l'accesso ai finanziamenti comunitari. (7-01027) « Malagnino ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanze:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, il Ministro della pubblica istruzione per sapere — premesso che:

nel giorno dedicato alla memoria dell'Olocausto, il quotidiano torinese *La Stampa* ha pubblicato una lettera, inviata da un'anziana insegnante di liceo, che prospettava l'incresciosa situazione venutasi a creare — a danno degli ex perseguitati per

le leggi razziali — a causa dell'annullamento dei benefici in loro favore di cui alle leggi numero 336 del 1970 e 541 del 1971, cancellati di fatto con l'entrata in vigore della successiva legge 498 del 1992;

nel caso di specie, la professoressa Ada Lattes di Torino si è vista disconoscere benefici, già riconosciuti per il periodo 1° settembre 1986-12 gennaio 1993, in sede di definizione dell'importo dell'assegno pensionistico —:

se il Governo non intenda urgentemente intervenire al fine di evitare che, mentre viene celebrata la memoria dell'Olocausto con pubbliche iniziative, di fatto e nel concreto vengano calpestati e disconosciuti persino quei pochi benefici che il legislatore aveva ritenuto di accordare ai superstiti, almeno in sede pensionistica.

(2-02863)

« Borghesio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

il sostituto procuratore della Repubblica di Catania, dottor Niccolò Marino, durante la sua audizione in Commissione Antimafia il 23 gennaio 2001 secondo notizie di stampa ha lanciato gravi accuse contro una parte della magistratura, responsabili di impedirgli di proseguire le indagini relative ad importanti inchieste delle quali era incaricato, arrivando addirittura a minacciarlo, e che lo stesso Presidente dell'Associazione nazionale magistrati, dottor Giuseppe Gennaro gli avrebbe intimato: « Occorre, fare molta attenzione, se parlerai male della Procura di Catania saremo costretti a fare un sequestro al giorno all'amministrazione del Polo a Catania, a cominciare dalla questione dei patti territoriali.. »;

tali affermazioni sono peraltro supportate anche dalle dichiarazioni rese precedentemente e sempre durante un'audizione in Commissione Antimafia dal Pre-

sidente del Tribunale dei minori di Catania, Giambattista Scidà, il quale, in relazione all'inchiesta condotta da Marino sugli appalti per i lavori all'Ospedale Garibaldi avrebbe raccontato, ad esempio, che il p.m. catanese sarebbe stato « bloccato » e che gli fu consigliato di lasciare fuori dall'inchiesta l'ex capo del genio civile di Catania, cognato di un magistrato in servizio alla Direzione distrettuale antimafia;

in quella audizione il Presidente Scidà avrebbe inoltre affermato che « a Catania c'è un certo numero di magistrati legati da un forte vincolo personale e associativo che si sono impadroniti di fatto della Procura, controllando i meccanismi di assegnazione degli incarichi attraverso loro esponenti al CSM, tentando perfino di conquistare i vertici della Procura di Messina », fatto che, secondo l'interrogante mette in dubbio l'imparzialità dell'organo di autogoverno della magistratura sia nelle « scelte » dei procedimenti disciplinari da instaurare, sia nei provvedimenti emessi;

durante la sua audizione il p.m. Marino avrebbe inoltre affrontato anche lo scottante capitolo del « sistema » che opererebbe a Catania, per truccare le gare e pilotare l'aggiudicazione degli appalti e delle varianti d'appalto;

il dottor Marino si sarebbe inoltre preoccupato di fare cenno ad ulteriori capitoli del presunto malaffare etneo, a cominciare proprio da altre inchieste delicate, vedi quelle sulla piscina di Messina e sul rione Zen;

da quanto sopra esposto si viene a delineare un quadro inquietante, che vedrebbe imprese appaltatrici legate da pericolosi intrecci di ogni tipo, intrecci sui quali è « vietato » indagare e che sono coperti da una lobby che condiziona la giustizia nel catanese;

quali opportuni provvedimenti il Governo intenda assumere al fine di garantire l'accertamento in tempi brevi della veridicità delle affermazioni dei due magistrati ed affinché vengano intraprese sollecita-

mente tutte le iniziative disciplinari nella doverosa competenza del Ministro della giustizia;

quali provvedimenti il Governo intenda assumere per poter nuovamente garantire a tutti i cittadini la trasparenza dell'azione della magistratura nel nostro Paese, nel quale la lunghezza dei processi è solo uno dei problemi che affliggono il sistema giudiziario, adottando, se del caso, le doverose iniziative nei confronti di chi avesse violato il principio della imparzialità e della obbligatorietà dell'azione penale.

(2-02864)

«Fragalà».

Interrogazione a risposta in Commissione:

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

proprio in data odierna il responso scientifico del caso mucca pazza riscontrato in provincia di Verona ha dato esito negativo, smentendo le precedenti valutazioni allarmistiche;

le valutazioni espresse in un precedente atto di sindacato ispettivo dallo scrivente hanno trovato adeguata conferma a dimostrazione della correttezza di condotta aziendale adottata dall'allevatore Romeo Fattori;

tale situazione ha comunque sottoposto lo stesso allevatore a danni economici e morali di particolare rilievo difficilmente quantificabili;

la notizia dell'esito negativo degli esami effettuati è stata appresa dallo stesso dagli organi di informazione e non dalle autorità preposte;

alla luce dell'esito delle analisi gli elementi che avevano fatto supporre una positività dell'animale alla BSE sono risultate del tutto approssimative e fuori luogo;

chi ha determinato tali sospetti ha dimostrato totale mancanza di professionalità e leggerezza dettata da un clima di terrore sulla diffusione del morbo del tutto

ingiustificato ed alimentato anche dalle dichiarazioni superficiali di esponenti del Governo;

ad avviso dell'interrogante, dovrebbero essere cancellati immediatamente dal registro degli indagati della procura di Verona l'allevatore Romeo Fattori e dovrebbe essere dissequestrata l'azienda dello stesso —:

quali iniziative intenda adottare il governo nei confronti dei responsabili veterinari che hanno determinato questa assurda situazione, se non ritenga opportuno il Presidente del Consiglio dei ministri addivenire a scuse ufficiali all'allevatore veronese e stanziare risorse dal fondo speciale della Presidenza del Consiglio dei ministri per ristorare lo stesso dei danni subiti; se non intenda il Governo proseguire con indagini precise e rapide per determinare gli esatti meccanismi di trasmissione del morbo BSE e tranquillizzare in questo modo i consumatori e per dare certezze ad un intero comparto che vive una situazione di grande difficoltà ed incertezza di carattere economico per il futuro. (5-08762)

Interrogazioni a risposta scritta:

DE FRANCISCIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in virtù dei poteri conferiti dall'ordinanza del 22 dicembre 2000 alla Presidenza del Consiglio dei ministri, il commissario di Governo della regione Campania ha individuato il comprensorio del comune di Marcianise in provincia di Caserta quale centro per la raccolta dei rifiuti della regione, per il trasferimento nelle discariche ubicate in altre regioni;

tale localizzazione, peraltro prescelta senza alcuna attività istruttoria ed omettendo ogni doverosa informativa al sindaco della città di Marcianise, è stata individuata senza lo svolgimento di alcuna indagine preventiva sull'impatto ambientale che il territorio subisce in conseguenza dell'infausta iniziativa;

per effetto della scelta operata il territorio di Marcianise, peraltro già gravemente compromesso dalla presenza di attività inquinanti, è destinata a diventare la pattumiera della Campania;

la popolazione del comprensorio è vivamente preoccupata per i risvolti negativi che ne subirà la salute pubblica anche per le insorgenze sul territorio di patologie neoplastiche e virali;

il Consiglio comunale della città di Marcianise riunito in sessione straordinaria il 29 gennaio 2001 ha altresì stigmatizzato il comportamento del Commissari di Governo, anche in relazione alla scorrettezza istituzionale con la quale ha operato;

per un intervento riguardante il territorio della città di Marcianise, non ha avvertito la sensibilità di confrontarsi con le istituzioni locali, informate solo ad opere avviate —:

quali iniziative intenda con urgenza adottare, al fine di rimuovere con immediatezza il provvedimento adottato dal commissario di Governo che ha individuato un'area del territorio della città di Marcianise quale sversatorio e centro di raccolta dei rifiuti della regione campania, con grave danno per la salute pubblica.
(4-33732)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il notiziario *l'Informatore*, con il titolo « Il miracolo mancato » afferma quanto segue:

« Chi non ricorda i commenti entusiasti alla vigilia della nascita dell'euro, la panacea di tutti i mali, l'unico strumento per non avere più inflazione e per essere tutti un po' più ricchi, in un sistema economico invidiabile? I risultati dopo poco più di due anni dall'introduzione dell'euro non sembrano però aver rispettato le attese. La corsa al risanamento della finanza pubblica ha costretto i governi Prodi, D'Alema

e Amato a perseverare nell'inasprimento fiscale, per poter rientrare in quei parametri tecnici, senza i quali saremmo rimasti fuori anche dalla moneta unica, a scapito però di quegli interventi strutturali che soli potevano consentire alla finanza pubblica italiana di risalire la china, e della crescita economica fermata da un fisco ossessivo e rapace;

era ovvio che l'introduzione dell'euro non potesse miracolosamente far sparire i guai di cui soffriva l'Italia, ma la classe politica al governo doveva giustificare i sacrifici enormi che chiedeva ai contribuenti;

oggi con molta tranquillità possiamo affermare che l'idea che la moneta unica risolvesse tutti i mali era ed è un'illusione;

l'inflazione riprende a salire, la crescita economica resta tutto sommato inferiore alle aspettative, il tasso di disoccupazione è critico, i contribuenti vedono il loro potere d'acquisto diminuire, il cambio dell'euro contro dollaro non riesce a tornare neanche sopra la parità, con le logiche conseguenze in tema di costi e inflazione importata;

se i governi degli ultimi 5 anni immaginavano che per miracolo l'introduzione dell'euro avrebbe risanato le casse pubbliche e risollevato l'economia nazionale, dunque sbagliavano di grosso. Ma il problema evidente e grave è che continuano a sbagliare anche ora, perseverando negli errori che hanno impedito alla nostra economia di viaggiare alla pari con quelle di Germania, Francia e Spagna;

vorremmo chiedere a Visco e Amato quali provvedimenti eccelsi abbia preso l'attuale Governo per ridare fiducia ai consumatori e alle imprese, la risposta è semplice, neanche uno. Non hanno avuto il coraggio e la volontà politica di consentire la nascita di un mercato del lavoro flessibile, non hanno concesso ai contribuenti la possibilità di vedere diminuire la pressione fiscale in modo sensibile, non hanno voluto tagliare gli sprechi della pubblica amministrazione, non hanno voluto ridare slan-

cio ad una politica di infrastrutture, il tutto per i veti incrociati che di volta in volta arrivavano da una o dall'altra componente della maggioranza;

oggi dopo 5 anni di gravi insuccessi, non è più tempo di repliche, bisogna cambiare squadra » —:

se il Governo non ritenga esatta questa coraggiosa valutazione, che è obiettiva e costruttiva. (4-33733)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere:

se si rendano conto di avere lasciato senza neanche alcuna informazione certa gli allevatori e tutti i coltivatori diretti sullo stato delle cose riguardanti la cosiddetta « mucca pazza »;

se si rendano conto della assenza di qualsiasi valida iniziativa da parte del Governo, che ha dimostrato di non sapere gestire neanche questa emergenza e di continuare ad annaspire, dimostrando di non avere capito il problema e di non sapere cosa fare;

se non ritiene di circondarsi di esperti seri che possano consigliare cosa fare e quindi fornire giornalmente un quadro veritiero delle situazioni;

se si rendano conto del disastro economico causato agli allevatori, ai macellai, ai coltivatori diretti nonché al popolo, lasciato in balia di notizie confusionarie e nebulose;

come mai il Governo non abbia espletato i dovuti controlli sui mangimi in tutti questi anni, considerato che in mancanza di tali controlli è possibile che la bassa speculazione abbia fatto i propri loschi affari sulle spalle degli allevatori, dei lavoratori e della povera gente;

se questo Governo riesca anche se in ritardo a capire il problema e se sa come agire e cosa fare, se ne può dare segnale in risposta urgente a questa interrogazione.

(4-33735)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se non ritenga assurdo che debba esistere ancora oggi il monopolio della rete telefonica da parte della Telecom, tutto ciò crea disparità di trattamento tra i gestori ed impone agli utenti un canone ingiusto ed illegittimo;

se non sia il caso di creare subito una netta separazione, in termini di proprietà, tra chi gestisce la rete e chi fornisce i servizi finali, in attesa che si creino nuove infrastrutture. (4-33736)

BARRAL. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per le politiche agricole e forestali, al Ministro dell'industria, del commercio, dell'artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

il perdurare di allarmismo e incertezze in relazione al pericolo di diffusione in Italia del morbo della Encefalopatia spongiforme bovina (Bse) non accenna ad entrare in una fase risolutiva;

le recenti polemiche sul progetto di vietare il consumo di « bistecche con l'osso » altro non hanno determinato se non un'ulteriore confusione e paura tra i consumatori, che nell'ordine si sono trovati ad assistere a: divieto d'importazione di carne d'oltrefrontiera; ripresa dell'importazione di carne d'oltrefrontiera; scoperta di un primo caso italiano di Bse bovina; progetto di istituire forti limitazioni alla possibilità di consumo di carne bovina con osso;

le perdite per il settore commerciale sono in continua crescita e minacciano di mettere definitivamente in ginocchio l'intero comparto;

si diffondono continue voci circa la possibilità di una futura massiccia importazione di carne bovina dai Paesi d'oltre oceano ed in particolare dalle Americhe —:

quali garanzie si vogliono accordare al consumatore in merito alla regolamen-

tazione dei consumi sella carne bovina italiana, comunitaria e di provenienza terza;

quali interventi si vogliono adottare per arginare la psicosi dei consumatori che sempre più disertano le macellerie, provocando così una marcata crisi di settore;

se e come si intenda procedere in termini di risarcimento danni nei confronti dei commercianti e dei macellai della filiera, in ordine al visibilmente correlato calo delle vendite e in ordine ai conseguenti mancati guadagni. (4-33741)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il superamento di 125 millimetri di pioggia ha gettato nuovamente nel terrore gli abitanti di Sarno, Quindici, Bracigliano e San Marzano;

molti abitanti hanno spontaneamente abbandonato le loro case temendo il ripetersi della tragedia del 5 maggio 1998, mentre a Quindici i 2.500 abitanti hanno ricevuto l'ordine di sgomberare, ordine per il vero disastoso;

è certamente incredibile che, dopo quasi tre anni, rischi di ripetersi quella che già allora era stata considerata una tragedia annunciata;

è oltre tutto assurdo immaginare che, ora e per il futuro, gli abitanti di quelle terre rischino una vera e propria « deportazione » ogni volta che si superino, a causa del maltempo, i 100 millimetri di pioggia —:

quali iniziative concrete il Governo intenda assumere al fine di garantire, agli abitanti della zona di Sarno e dei comuni vicini, la certezza di non essere « deportati » in ogni circostanza in cui cadano, in poco tempo, 100 millimetri di pioggia. (4-33746)

PERETTI, FRAU e PAROLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 16 aprile 1999 di ritorno da una missione della guerra nei Balcani un aereo F 15 della Nato in una situazione di emergenza scaricò nel Lago di Garda il suo carico di bombe prima di atterrare;

nelle missioni nella ex Jugoslavia sono stati usati, dalle forze della Nato proiettili contenenti uranio impoverito;

sono stati accertati casi di morte di militari impegnati in missione nella ex Jugoslavia a causa di patologie cancerogene;

oggi vengono messe in evidenza connessioni tra la presenza di uranio impoverito e l'insorgenza di patologie cancerogene quali leucemie ed altre forme tumorali gravi;

in questi ultimi tempi e sotto la pressione dell'opinione pubblica sono state rese note segnalazioni e denunce che, da diverse fonti istituzionali, anche in tempi passati, hanno stabilito un collegamento tra queste patologie e la contaminazione con l'uranio impoverito —:

quale sia la composizione degli ordigni caduti nel Lago di Garda ed in particolare se contengano uranio impoverito;

quale sia il loro grado di pericolosità e quale possa essere la loro potenzialità inquinante;

se sia intenzione del Governo di recuperare questi ordigni e come intenda rispondere alla domanda di sicurezza per la salute che proviene dalle popolazioni del Lago di Garda. (4-33747)

CENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

la cittadina di Davos (Svizzera) ha ospitato nei giorni scorsi il Word economic forum;

in questi giorni la cittadina di Davos e tutto il confine svizzero sembravano in stato di assedio con fermi e perquisizioni per impedire l'accesso a quanti pacificamente volevano esprimere il proprio dissenso alla globalizzazione;

il divieto di ingresso nel paese stabilito dalle autorità elvetiche e anche la decisione, poi non attuata, di sparare del letame contro i manifestanti non risultano essere tra le possibili regole per costruire una unione democratica in Europa;

durante le manifestazioni di protesta la polizia ha sparato proiettili di gomma e utilizzato idranti contro chi manifestava pacificamente arrivando all'arresto di circa 40 persone —:

quali iniziative intendano intraprendere a sostegno della possibilità di ogni cittadino di esprimere il proprio dissenso, anche a tutela della libera circolazione delle persone nell'ambito dell'unione Europea e non solo delle merci. (4-33761)

BERTINOTTI, GIORDANO, MALEN-TACCHI, BOGHETTA, NARDINI, VALPIANA, MANTOVANI, LENTI, BONATO, PISAPIA, VENDOLA, DE CESARIS, CANGEMI, EDO ROSSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sono già scadute e/o vanno a scadenza alcune nomine di competenza governativa presso Enti, Istituti e Aziende di rilevante o addirittura primaria importanza;

cominciano ufficiosamente a circolare indicazioni, nomi e criteri di valutazione di alcuni tra i prescelti;

tali ufficiose scelte sono, a torto o a ragione, attribuite a logiche di appartenenza, fedeltà e spartizione;

tutto ciò, qualora non si rilevasse manifestamente infondato soprattutto a seguito di comportamenti conseguenti, contribuirebbe in misura determinante a far crescere nell'opinione pubblica una crisi di

sfiducia generale comportando un'ulteriore e grave allontanamento dalla partecipazione attiva alla vita politica del Paese;

in materia di nomine il criterio ineludibile deve sempre essere quello della trasparenza sostanziale e formale delle procedure, oltre a quelli della informazione, della cristallina valutazione e delle competenze;

quanto sopra, se possibile, è ancora più vero in una fase preelettorale quale quella che stiamo attraversando per motivi del tutto ovvii e comprensibili —:

quali sono stati i canali di informazione conseguentemente ai quali sono state avviate le procedure di raccolta delle domande e delle richieste da parte di coloro che hanno ritenuto, ritengono e riterranno di proporre la propria candidatura;

quali i criteri e i requisiti posti alla base di tali procedimenti;

se, quali e quanti atti o procedure siano stati avviati e quali e quanti atti o procedure siano giunti a conclusione;

quali siano i criteri posti o da porre alla base della valutazione e delle scelte;

se, data comunque e senza ombra di dubbio la pressoché totale clandestinità nella quale sono maturati gli atti anche se minimali relativi alla materia di cui trattasi, non ritenga opportuno, necessario e indispensabile azzerare tutti gli atti e le procedure — a qualunque titolo e livello — ad oggi esistenti;

se, al contrario, non ritenga giusto e indispensabile avviare procedure informative limpide e larghe che diano contezza delle nomine a scadenza, dei tempi, dei requisiti richiesti ai candidati, dei criteri di valutazione e degli oggetti chiamati a fornire tali valutazioni comparative che devono successivamente essere messe a disposizione — a richiesta — di chi ne volesse prendere visione;

se non ritenga giusto e necessario — oltre che ovvio ed elementare — che il Governo renda pubbliche le scelte e gli

indirizzi che esso stesso ha posto e intende porre alla base dell'attività di ciascun Ente, Istituto e Azienda per il quale si procede alla nomina dei propri rappresentanti;

se non ritenga di chiedere a chiunque vuole candidarsi, e in presenza dei requisiti di base, di accludere alla richiesta il proprio *curriculum* da rendere pubblico, nonché una dichiarazione di intenti relativa alle scelte e agli indirizzi programmatici che intende praticare nel caso eventuale di nomina in qualsivoglia Consiglio di amministrazione di cui trattasi. (4-33769)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della manifestazione per l'apertura dell'anno giudiziario della Corte dei conti il procuratore generale della sezione giurisdizionale calabrese, dottor Nicola Leone, evidenziando i casi di cattiva amministrazione che, purtroppo, caratterizzano la vita di moltissimi enti calabresi, ha espresso più che forti critiche per la gestione dei fondi del « decreto Reggio » (legge n. 246 del 5 luglio 1989);

dalla relazione del procuratore Leone, emerge, tra l'altro, che, dopo un'analisi attenta su progetti e spesa, il giudizio sulla gestione « è negativo non solo sotto i profili della legittimità e della regolarità, ma anche sotto i profili dell'efficacia, efficienza ed economicità » e che a giugno del 1999 « solo il 19,76 per cento degli interventi di competenza del sindaco erano completati; il 35,8 per cento era ancora in corso e poco meno del 50 per cento era in affidamento, sospesi e non iniziati... »;

il procuratore generale ha, altresì, rilevato « gravi limiti che impediscono alla città di intraprendere un corretto cammino di programmazione nel medio-lungo periodo », aggiungendo che le « proposte di spesa per opere pubbliche costituiscono

spinte esotiche e spesso remote nel tempo » per cui il risultato che si registra è « la dilatazione a dismisura dei tempi d'esecuzione »;

sono ben seicento i miliardi previsti dalla legge n. 246 del 1989 per il risanamento della città di Reggio Calabria, cui si aggiungono altri sette miliardi all'anno per quindici anni in forza della legge n. 295 del 1998;

le ingentissime risorse del decreto Reggio, ancorché riqualificare la città, hanno prodotto numerose incompiute che vanno dal parco ellenistico, al centro agroalimentare, alle condotte idriche, per le quali sono stati spesi cento miliardi e dalle quali a tuttora scorre soltanto qualche goccia d'acqua;

in definitiva, la relazione del dottor Leone « certifica », secondo l'interrogante, la bocciatura dell'attività delle amministrazioni guidate dal professor Italo Falcomatà, sindaco della città sin dal 1993 ed, in quanto tale, commissario del Governo per le opere di cui agli articoli 2 e 3 del decreto Reggio —:

se, a seguito del giudizio negativo espresso dal procuratore generale della sezione giurisdizionale calabrese della Corte dei conti per quanto attiene la legittimità e la regolarità nonché l'economicità, l'efficienza e l'efficacia, non si ritenga opportuno ed urgente attivare le necessarie procedure per pervenire all'immediata acquisizione di tutti gli atti posti in essere dal sindaco-commissario del Governo per le opere di cui agli articoli 2 e 3 della legge n. 246 del 1989;

se sia stato aperto un procedimento d'indagine in merito da parte della procura reggina e, in caso negativo, se non appaia doveroso, proprio per i rilievi in ordine alla legittimità ed alla regolarità degli atti e delle procedure, disporre l'immediato inoltro di copia della relazione del procuratore Leone alla procura della Repubblica di Reggio Calabria;

quali provvedimenti si intendano adottare per consentire la realizzazione di

tutte le opere del « decreto Reggio », che il legislatore aveva finanziato con carattere di urgenza e che a tutt'oggi risultano realizzate solo in minima parte;

se sono stati stornati ed impegnati per altri lavori i ribassi d'asta per opere appaltate, che, per il fallimento della società appaltante, non sono state realizzate ad oggi, non possono essere riappaltate per mancanza di copertura finanziaria;

il rendiconto dell'attività del sindaco-commissario del Governo in ordine alla gestione del cosiddetto « decreto Reggio » (legge n. 246 del 1989). (4-33770)

CIMADORO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della sanità, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'intricata vicenda sulla diffusione del morbo della Bse, meglio noto come mucca pazza, ha creato nel Paese una situazione di allarme diffuso;

l'imperizia e la negligenza delle autorità italiane ha contribuito a creare un clima di sfiducia nei cittadini — infatti è datato 12 gennaio 1998 il Rapporto del Governo inglese sulla inchiesta della Bse nel quale si afferma testualmente che: « il Governo era preoccupato di prevenire una reazione eccessivamente allarmista alla Bse perché era convinto che i rischi fossero remoti. Adesso è evidente che questa campagna di rassicurazione è stata un errore »;

già tre anni or sono altri Paesi avevano lanciato l'allarme sulla trasmissione del morbo della « mucca pazza » anche agli esseri umani;

per ben tre anni le autorità italiane hanno omesso di intraprendere una qualche misura di carattere preventivo che avesse potuto scongiurare il diffondersi anche nel nostro Paese di quest'emergenza;

le stesse Autorità sono incapaci di comunicare all'opinione pubblica allar-

mata messaggi univoci e non contraddittori su cosa si sta facendo per risolvere il problema;

che questa vicenda ha delle ripercussioni economiche ingenti e molte aziende agricole e l'intero comparto del commercio della carne rischiano di essere messi in ginocchio, con la possibilità della perdita di migliaia di posti di lavoro —

quali urgenti, univoci e incisivi provvedimenti i Ministri in indirizzo intendono adottare per garantire la salute pubblica e diffondere una fondata certezza sul futuro di migliaia di lavoratori interessati.

(4-33773)

* * *

AMBIENTE

Interrogazioni a risposta scritta:

FOTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 12 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, interviene sul trattamento fiscale degli avanzi di gestione di consorzi;

dal predetto trattamento fiscale, esteso a tutti i consorzi obbligatori operanti nel settore dei rifiuti, risulta escluso il consorzio obbligatorio per il riciclaggio dei rifiuti di beni in polietilene (Polieco);

è di evidente disparità l'estensione di un trattamento fiscale agevolato solo a taluni consorzi obbligatori e non ad altri —

se e quali iniziative intenda assumere per porre termine a detta ingiustificata esclusione dai benefici fiscali del consorzio Polieco. (4-33743)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel 1990 la provincia di Bari approvò il progetto di una discarica controllata di

tutte le opere del « decreto Reggio », che il legislatore aveva finanziato con carattere di urgenza e che a tutt'oggi risultano realizzate solo in minima parte;

se sono stati stornati ed impegnati per altri lavori i ribassi d'asta per opere appaltate, che, per il fallimento della società appaltante, non sono state realizzate ad oggi, non possono essere riappaltate per mancanza di copertura finanziaria;

il rendiconto dell'attività del sindaco-commissario del Governo in ordine alla gestione del cosiddetto « decreto Reggio » (legge n. 246 del 1989). (4-33770)

CIMADORO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della sanità, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'intricata vicenda sulla diffusione del morbo della Bse, meglio noto come mucca pazza, ha creato nel Paese una situazione di allarme diffuso;

l'imperizia e la negligenza delle autorità italiane ha contribuito a creare un clima di sfiducia nei cittadini — infatti è datato 12 gennaio 1998 il Rapporto del Governo inglese sulla inchiesta della Bse nel quale si afferma testualmente che: « il Governo era preoccupato di prevenire una reazione eccessivamente allarmista alla Bse perché era convinto che i rischi fossero remoti. Adesso è evidente che questa campagna di rassicurazione è stata un errore »;

già tre anni or sono altri Paesi avevano lanciato l'allarme sulla trasmissione del morbo della « mucca pazza » anche agli esseri umani;

per ben tre anni le autorità italiane hanno omesso di intraprendere una qualche misura di carattere preventivo che avesse potuto scongiurare il diffondersi anche nel nostro Paese di quest'emergenza;

le stesse Autorità sono incapaci di comunicare all'opinione pubblica allar-

mata messaggi univoci e non contraddittori su cosa si sta facendo per risolvere il problema;

che questa vicenda ha delle ripercussioni economiche ingenti e molte aziende agricole e l'intero comparto del commercio della carne rischiano di essere messi in ginocchio, con la possibilità della perdita di migliaia di posti di lavoro —

quali urgenti, univoci e incisivi provvedimenti i Ministri in indirizzo intendono adottare per garantire la salute pubblica e diffondere una fondata certezza sul futuro di migliaia di lavoratori interessati.

(4-33773)

* * *

AMBIENTE

Interrogazioni a risposta scritta:

FOTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 12 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, interviene sul trattamento fiscale degli avanzi di gestione di consorzi;

dal predetto trattamento fiscale, esteso a tutti i consorzi obbligatori operanti nel settore dei rifiuti, risulta escluso il consorzio obbligatorio per il riciclaggio dei rifiuti di beni in polietilene (Polieco);

è di evidente disparità l'estensione di un trattamento fiscale agevolato solo a taluni consorzi obbligatori e non ad altri —

se e quali iniziative intenda assumere per porre termine a detta ingiustificata esclusione dai benefici fiscali del consorzio Polieco. (4-33743)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel 1990 la provincia di Bari approvò il progetto di una discarica controllata di

I categoria per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, il tutto a servizio di un bacino di utenza sovracomunale;

nel 1993 fu realizzato il I lotto della discarica che dal 5 gennaio 1994 è stato continuativamente in esercizio a servizio dei comuni del bacino di utenza BA/1, definito con il « Piano regionale di organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti urbani » (il Piano è stato approvato dal consiglio regionale con delibera n. 251/1993);

i suoli occorsi per realizzare la discarica furono prima occupati e poi espropriati dal sindaco di Trani con atti sindacali nel 1993;

dopo lunghe e complesse vicende giudiziarie nel 1998 il Consiglio di Stato ha annullato la deliberazione della giunta provinciale di Bari (n. 59/90), con cui si era potuto approvare il progetto di discarica;

il Consiglio di Stato nella motivazione dell'annullamento ha in sintesi affermato che la Provincia, al tempo dell'approvazione del progetto, doveva fissare i termini di inizio e i termini di fine delle espropriazioni: atto espletato dal comune di Trani nel momento dell'espropriazione dei terreni;

il Consiglio di Stato ha provveduto ad annullare anche i decreti di espropriazione del sindaco di Trani, con la conseguenza, ad oggi, che la discarica risulta realizzata su suoli illegittimamente espropriati;

sul ricorso dei proprietari dei suoli interessati, il presidente del tribunale di Bari ha emesso il 30 ottobre 2000 una ordinanza cautelare che impone alla provincia, al comune di Trani e alla Amiu di Trani la rimozione di tutti i rifiuti finora immessi e di restituire i terreni nello stato originario entro il tempo di otto mesi;

i tre Enti succitati hanno proposto reclamo contro la summenzionata ordinanza e l'udienza è stata fissata per il giorno 6 febbraio 2001 presso il tribunale di Bari;

l'opera pubblica è stata realizzata ed utilizzata con lo scopo di soddisfare un pubblico interesse ed il corretto smaltimento dei rifiuti solidi urbani in un ambito sovracomunale. Si potrebbe sostenere che è intervenuta, per l'utilizzazione di detto sito, una cosiddetta « appropriazione acquisitiva » (o « accessione invertita »), la quale si verifica quando il bene del privato, illegittimamente espropriato, abbia in concreto subito una « irreversibile trasformazione » con la effettiva destinazione a fini pubblici;

in effetti, l'esercizio della discarica controllata è stato autorizzato dalla provincia di Bari ed ha avuto il suo inizio il 5 gennaio 1994 con la prosecuzione senza alcuna interruzione fino alla ordinanza emessa dal Consiglio di Stato;

la succitata discarica controllata soddisfa il fabbisogno dei comuni di Barletta, Corato, Molfetta e Trani (vengono mediamente smaltite 350 tonnellate di rifiuti urbani al giorno);

ad oggi sono state smaltite circa 600 mila tonnellate di rifiuti urbani;

la discarica di Trani è stata prevista anche nel programma di emergenza, approvato dal Commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Puglia (decreto 28 luglio 1997);

lo stesso Commissario delegato, con un decreto del 21 dicembre 1998 ha approvato la realizzazione, accanto alla discarica, di un « impianto di selezione dei rifiuti indifferenziati », il tutto con un finanziamento a carico dello Stato;

sono attualmente in corso i lavori di costruzione del suddetto impianto, anch'esso previsto nel programma di emergenza, il quale ad opera terminata contribuirà fortemente alla riduzione dei rifiuti solidi urbani da smaltire in discarica;

il I lotto della discarica sta per esaurire la propria capacità ricettiva, difatti nel progetto che la provincia di Bari approvò nel 1990 si era già prospettata la possibilità

della costruzione di un II lotto con una capacità di smaltimento di circa un milione di metri cubi di rifiuti urbani;

nel bacino BA/1 oltre alla discarica di Trani è in esercizio una analoga discarica ad Andria dove i comuni di Andria, Canosa, Ruvo di Puglia e Terlizzi versano i rifiuti delle proprie comunità;

l'Amiu fin dal momento della notifica della ordinanza cautelare del 30 ottobre 2000, ha informato le competenti autorità, alle quali più volte ha chiesto di attivarsi per la ricerca delle soluzioni che, in conformità alle vigenti norme, consentissero di adempiere all'ordine giudiziale impartito e, in mancanza di provvedimenti delle autorità preposte al governo dell'emergenza rifiuti, ha continuato l'esercizio della discarica, atteso che l'unilaterale decisione di cessarne l'esercizio avrebbe configurato l'ipotesi della interruzione del pubblico servizio, aggravando l'emergenza già esistente;

nel mentre si operava a vari livelli, per ricercare soluzioni atte ad evitare l'aggravamento dell'emergenza ambientale, si è verificato che in data 17 gennaio 2001, la discarica di Trani è stata fatta oggetto di sequestro preventivo da parte dell'autorità giudiziaria (procura della Repubblica e Gip presso il tribunale di Trani);

il decreto che dispone il sequestro impone alla AMIU di:

- 1) predisporre un piano di bonifica da presentare al pubblico ministero entro otto giorni;
- 2) iniziare i lavori nei successivi sette giorni;
- 3) concludere i lavori entro il termine di trenta giorni dall'inizio;

a prescindere dalla considerazione che i nuovi termini sono anticipati rispetto al più lungo termine fissato dal giudice designato dal presidente del tribunale di Bari con l'ordinanza cautelare del trenta ottobre 2000, occorre evidenziare che nella regione Puglia si applicano disposizioni speciali approvate dal Ministro dell'in-

terno, nonché norme adottate dal commissario delegato per l'emergenza rifiuti;

in relazione a tali norme speciali, l'Amiu non può decidere autonomamente di conferire i rifiuti solidi urbani di Trani in un'altra discarica, né di effettuare gli adempimenti imposti col decreto di sequestro, atteso che la competenza al riguardo spetta ad altra autorità (commissario delegato per l'emergenza rifiuti o al prefetto);

stanno per avere inizio i giudizi di merito di I grado avviati dal signor Manzi (proprietario del terreno dove insiste la discarica) e dalla Colma s.r.l. (società che opera nel settore marmifero, detentrica della concessione di estrazione del marmo nel sito che ad oggi è utilizzato come discarica), il cui esito non può darsi per scontato. Per inciso, va evidenziato che il sedici gennaio 2001 la P.G. ha sequestrato atti indispensabili alla difesa in giudizio della Amiu, compresi gli originali dei ricorsi e delle citazioni senza i quali non è possibile conferire il mandato al difensore della azienda —:

quale giudizio si dia dell'intera vicenda suddescritta;

quali interventi concreti si intenda predisporre per impedire di giungere ad un esito veramente paradossale: in un Paese in cui è difficile chiudere discariche private assolutamente abusive e pericolose per la salute dei cittadini, è viceversa facile chiudere, a causa di un vizio di forma, una discarica pubblica funzionante, efficiente, con un larghissimo bacino d'utenza.

(4-33764)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le Poste italiane rappresentano un servizio ai cittadini indispensabile ed irrinunciabile. In una società come quella

della costruzione di un II lotto con una capacità di smaltimento di circa un milione di metri cubi di rifiuti urbani;

nel bacino BA/1 oltre alla discarica di Trani è in esercizio una analoga discarica ad Andria dove i comuni di Andria, Canosa, Ruvo di Puglia e Terlizzi versano i rifiuti delle proprie comunità;

l'Amiu fin dal momento della notifica della ordinanza cautelare del 30 ottobre 2000, ha informato le competenti autorità, alle quali più volte ha chiesto di attivarsi per la ricerca delle soluzioni che, in conformità alle vigenti norme, consentissero di adempiere all'ordine giudiziale impartito e, in mancanza di provvedimenti delle autorità preposte al governo dell'emergenza rifiuti, ha continuato l'esercizio della discarica, atteso che l'unilaterale decisione di cessarne l'esercizio avrebbe configurato l'ipotesi della interruzione del pubblico servizio, aggravando l'emergenza già esistente;

nel mentre si operava a vari livelli, per ricercare soluzioni atte ad evitare l'aggravamento dell'emergenza ambientale, si è verificato che in data 17 gennaio 2001, la discarica di Trani è stata fatta oggetto di sequestro preventivo da parte dell'autorità giudiziaria (procura della Repubblica e Gip presso il tribunale di Trani);

il decreto che dispone il sequestro impone alla AMIU di:

- 1) predisporre un piano di bonifica da presentare al pubblico ministero entro otto giorni;
- 2) iniziare i lavori nei successivi sette giorni;
- 3) concludere i lavori entro il termine di trenta giorni dall'inizio;

a prescindere dalla considerazione che i nuovi termini sono anticipati rispetto al più lungo termine fissato dal giudice designato dal presidente del tribunale di Bari con l'ordinanza cautelare del trenta ottobre 2000, occorre evidenziare che nella regione Puglia si applicano disposizioni speciali approvate dal Ministro dell'in-

terno, nonché norme adottate dal commissario delegato per l'emergenza rifiuti;

in relazione a tali norme speciali, l'Amiu non può decidere autonomamente di conferire i rifiuti solidi urbani di Trani in un'altra discarica, né di effettuare gli adempimenti imposti col decreto di sequestro, atteso che la competenza al riguardo spetta ad altra autorità (commissario delegato per l'emergenza rifiuti o al prefetto);

stanno per avere inizio i giudizi di merito di I grado avviati dal signor Manzi (proprietario del terreno dove insiste la discarica) e dalla Colma s.r.l. (società che opera nel settore marmifero, detentrica della concessione di estrazione del marmo nel sito che ad oggi è utilizzato come discarica), il cui esito non può darsi per scontato. Per inciso, va evidenziato che il sedici gennaio 2001 la P.G. ha sequestrato atti indispensabili alla difesa in giudizio della Amiu, compresi gli originali dei ricorsi e delle citazioni senza i quali non è possibile conferire il mandato al difensore della azienda —:

quale giudizio si dia dell'intera vicenda suddescritta;

quali interventi concreti si intenda predisporre per impedire di giungere ad un esito veramente paradossale: in un Paese in cui è difficile chiudere discariche private assolutamente abusive e pericolose per la salute dei cittadini, è viceversa facile chiudere, a causa di un vizio di forma, una discarica pubblica funzionante, efficiente, con un larghissimo bacino d'utenza.

(4-33764)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le Poste italiane rappresentano un servizio ai cittadini indispensabile ed irrinunciabile. In una società come quella

italiana nella quale la comunicazione sta divenendo sempre più veloce ed immediata, assistiamo a delle situazioni in pieno contrasto con questa esigenza ormai largamente diffusa. Specie nei paesi di montagna, più lontani dai centri maggiori, infatti sempre più spesso vengono chiusi uffici postali o ridotte drasticamente le ore di apertura degli sportelli, con conseguenti pesanti difficoltà;

una situazione di questo tipo si è verificata a Stenico in Trentino. In questo paese infatti dal primo gennaio 2001 l'ufficio postale è rimasto aperto solamente tre giorni la settimana, lunedì, mercoledì e venerdì. Questa situazione ha portato ad una forte protesta da parte della popolazione, accresciuta dal fatto che erano state offerte rassicurazioni circa il fatto che il servizio non avrebbe subito alcuna variazione se solo avesse raggiunto un certo *budget* e questo sarebbe stato non solo raggiunto ma anche superato. Ora l'ufficio rimane sì aperto tutti i giorni, ma solamente dalle 10.30 alle 13.40. Questa situazione divenuta insostenibile ha spinto gli abitanti di Stenico a stendere una lettera di denuncia che, sottoscritta da cinquecento persone, è stata inviata alle autorità locali;

queste soluzioni adottate dalle Poste italiane nei paesi di montagna rientrerebbero in un piano d'impresa in base al quale già dal prossimo anno potrebbero venire chiusi numerosi uffici postali a partire da quelli siti nelle località più periferiche —

se sia a conoscenza di questa linea che sarebbe stata adottata dalle Poste italiane in base alla quale gli uffici postali periferici, siti nei centri minori e lontani dalle grandi città, specie nelle zone di montagna, come nel caso segnalato di Stenico in Trentino, stanno subendo una drastica riduzione dell'orario e dei giorni di apertura al pubblico e molto probabilmente, già dal prossimo anno, molti paesi perderanno completamente questo indispensabile servizio;

quali provvedimenti intenda attuare per garantire il servizio postale efficiente a Stenico (Trentino) e nelle altre zone peri-

feriche del nostro Paese nelle quali la chiusura di un ufficio postale o riduzione di apertura dello sportello costringe i residenti a pesanti spostamenti;

se non si ritenga che i cittadini italiani residenti in località periferiche del nostro Paese, non dovrebbero essere sottoposti ad ulteriori disagi e penalizzazioni che si vanno ad aggiungere a quelli che già devono quotidianamente affrontare rispetto agli abitanti dei centri urbani maggiori;

se non ritenga necessario predisporre un serio esame della situazione degli uffici postali in Italia e trovare una soluzione definitiva alle difficoltà crescenti degli uffici periferici, rispettosa delle esigenze di tutti i cittadini. (5-08763)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

STANISCI e FAGGIANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

così come previsto dal riordino del ministero della difesa alcuni organi del distretto militare di Lecce (consiglio di leva, ufficio leva e gruppo selettori) entro il 2001 saranno soppressi e tali funzioni verranno assorbite dal distretto militare di Bari;

il previsto trasferimento da Lecce a Bari comporterebbe maggiori costi, oltre che disagi, per i giovani e le famiglie di Brindisi essendo tale provincia più vicina a Lecce;

con l'istituzione del servizio militare professionale nel giro di 5 anni viene sospeso il servizio di leva —

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare, anche alla luce del provvedimento di sospensione della leva, per evitare inutili e costosi spostamenti di personale militare e civile da Lecce a Bari;

italiana nella quale la comunicazione sta divenendo sempre più veloce ed immediata, assistiamo a delle situazioni in pieno contrasto con questa esigenza ormai largamente diffusa. Specie nei paesi di montagna, più lontani dai centri maggiori, infatti sempre più spesso vengono chiusi uffici postali o ridotte drasticamente le ore di apertura degli sportelli, con conseguenti pesanti difficoltà;

una situazione di questo tipo si è verificata a Stenico in Trentino. In questo paese infatti dal primo gennaio 2001 l'ufficio postale è rimasto aperto solamente tre giorni la settimana, lunedì, mercoledì e venerdì. Questa situazione ha portato ad una forte protesta da parte della popolazione, accresciuta dal fatto che erano state offerte rassicurazioni circa il fatto che il servizio non avrebbe subito alcuna variazione se solo avesse raggiunto un certo *budget* e questo sarebbe stato non solo raggiunto ma anche superato. Ora l'ufficio rimane sì aperto tutti i giorni, ma solamente dalle 10.30 alle 13.40. Questa situazione divenuta insostenibile ha spinto gli abitanti di Stenico a stendere una lettera di denuncia che, sottoscritta da cinquecento persone, è stata inviata alle autorità locali;

queste soluzioni adottate dalle Poste italiane nei paesi di montagna rientrerebbero in un piano d'impresa in base al quale già dal prossimo anno potrebbero venire chiusi numerosi uffici postali a partire da quelli siti nelle località più periferiche —

se sia a conoscenza di questa linea che sarebbe stata adottata dalle Poste italiane in base alla quale gli uffici postali periferici, siti nei centri minori e lontani dalle grandi città, specie nelle zone di montagna, come nel caso segnalato di Stenico in Trentino, stanno subendo una drastica riduzione dell'orario e dei giorni di apertura al pubblico e molto probabilmente, già dal prossimo anno, molti paesi perderanno completamente questo indispensabile servizio;

quali provvedimenti intenda attuare per garantire il servizio postale efficiente a Stenico (Trentino) e nelle altre zone peri-

feriche del nostro Paese nelle quali la chiusura di un ufficio postale o riduzione di apertura dello sportello costringe i residenti a pesanti spostamenti;

se non si ritenga che i cittadini italiani residenti in località periferiche del nostro Paese, non dovrebbero essere sottoposti ad ulteriori disagi e penalizzazioni che si vanno ad aggiungere a quelli che già devono quotidianamente affrontare rispetto agli abitanti dei centri urbani maggiori;

se non ritenga necessario predisporre un serio esame della situazione degli uffici postali in Italia e trovare una soluzione definitiva alle difficoltà crescenti degli uffici periferici, rispettosa delle esigenze di tutti i cittadini. (5-08763)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

STANISCI e FAGGIANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

così come previsto dal riordino del ministero della difesa alcuni organi del distretto militare di Lecce (consiglio di leva, ufficio leva e gruppo selettori) entro il 2001 saranno soppressi e tali funzioni verranno assorbite dal distretto militare di Bari;

il previsto trasferimento da Lecce a Bari comporterebbe maggiori costi, oltre che disagi, per i giovani e le famiglie di Brindisi essendo tale provincia più vicina a Lecce;

con l'istituzione del servizio militare professionale nel giro di 5 anni viene sospeso il servizio di leva —

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare, anche alla luce del provvedimento di sospensione della leva, per evitare inutili e costosi spostamenti di personale militare e civile da Lecce a Bari;

se non ritenga di dover prevedere che gli organi già citati continuino a svolgere le proprie funzioni da qui al 2005.

(4-33737)

* * *

FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

CONTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il fenomeno delle cosiddette « cartelle pazze », che già in passato ha assunto nel nostro paese dimensioni intollerabili, e che ha sicuramente contribuito a minare la fiducia dei contribuenti nei confronti dell'amministrazione finanziaria, non appare definitivamente superato, nonostante i ripetuti impegni assunti al riguardo dal Governo;

ciò risulta assolutamente inaccettabile in considerazione della recente approvazione della legge sullo Statuto dei diritti del contribuente, che mira prioritariamente all'obiettivo di realizzare rapporti corretti tra l'amministrazione e i cittadini in ordine alle modalità di adempimento delle obbligazioni tributarie;

il fenomeno richiamato sta assumendo dimensioni particolarmente preoccupanti a livello locale, con particolare riferimento all'ICI, relativamente alla quale vengono denunciati da numerosissimi cittadini gravi disfunzioni, che si traducono nell'invio di avvisi di accertamento errati;

in particolare, nel comune di Gaeta sono stati notificati moltissimi avvisi relativi all'ICI per gli anni dal 1993 al 1995, larga parte dei quali contengono vistosi errori, riferendosi a versamenti non dovuti;

i suddetti avvisi prevedono, inoltre, l'applicazione di gravose penalità, oltre che sovrimeposte e interessi, in palese contrasto con la vigente disciplina;

gli errori sarebbero attribuibili alle carenze operative e alle inefficienze della

società Artel, alla quale il comune ha affidato la cura dell'attività di accertamento;

a fronte di tale situazione, il comune si è limitato a disporre, in alcuni casi, la sospensione degli atti, anziché provvedere all'annullamento degli stessi, avvalendosi dei poteri di autotutela, manifestando in tal modo un atteggiamento chiaramente dilatorio, a scapito dei cittadini interessati, che sarebbero comunque tenuti a impugnare l'atto;

l'invio degli avvisi, pur evidentemente errati, potrebbe, secondo il giudizio di alcuni, essere ricondotto anche al fatto che il contratto stipulato con il comune di Gaeta prevederebbe la corresponsione alla suddetta società di lauti compensi, in ragione dei ruoli consegnati;

la gravità dei comportamenti richiamati suscita fondate preoccupazioni circa l'idoneità dell'amministrazione comunale di far fronte al progressivo ampliamento della propria autonomia finanziaria, quale discenderebbe dalla prosecuzione del processo di evoluzione in senso federale del sistema tributario —:

se non ritenga opportuno adottare tutte le iniziative idonee a garantire i cittadini interessati, anche alla luce del dettato dello Statuto dei diritti dei contribuenti, intervenendo presso il comune di Gaeta e, più in generale, in tutte le situazioni analoghe, affinché eserciti con maggiore oculatezza le sue competenze e con più efficacia i suoi poteri di controllo nei confronti delle società incaricate dell'accertamento e della riscossione delle proprie imposte. (5-08767)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

ALOI e DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

sono stati, indetti con *Gazzetta Ufficiale Concorsi ed esami* del 22 agosto 2000

se non ritenga di dover prevedere che gli organi già citati continuino a svolgere le proprie funzioni da qui al 2005.

(4-33737)

* * *

FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

CONTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il fenomeno delle cosiddette « cartelle pazze », che già in passato ha assunto nel nostro paese dimensioni intollerabili, e che ha sicuramente contribuito a minare la fiducia dei contribuenti nei confronti dell'amministrazione finanziaria, non appare definitivamente superato, nonostante i ripetuti impegni assunti al riguardo dal Governo;

ciò risulta assolutamente inaccettabile in considerazione della recente approvazione della legge sullo Statuto dei diritti del contribuente, che mira prioritariamente all'obiettivo di realizzare rapporti corretti tra l'amministrazione e i cittadini in ordine alle modalità di adempimento delle obbligazioni tributarie;

il fenomeno richiamato sta assumendo dimensioni particolarmente preoccupanti a livello locale, con particolare riferimento all'ICI, relativamente alla quale vengono denunciati da numerosissimi cittadini gravi disfunzioni, che si traducono nell'invio di avvisi di accertamento errati;

in particolare, nel comune di Gaeta sono stati notificati moltissimi avvisi relativi all'ICI per gli anni dal 1993 al 1995, larga parte dei quali contengono vistosi errori, riferendosi a versamenti non dovuti;

i suddetti avvisi prevedono, inoltre, l'applicazione di gravose penalità, oltre che sovrimeposte e interessi, in palese contrasto con la vigente disciplina;

gli errori sarebbero attribuibili alle carenze operative e alle inefficienze della

società Artel, alla quale il comune ha affidato la cura dell'attività di accertamento;

a fronte di tale situazione, il comune si è limitato a disporre, in alcuni casi, la sospensione degli atti, anziché provvedere all'annullamento degli stessi, avvalendosi dei poteri di autotutela, manifestando in tal modo un atteggiamento chiaramente dilatorio, a scapito dei cittadini interessati, che sarebbero comunque tenuti a impugnare l'atto;

l'invio degli avvisi, pur evidentemente errati, potrebbe, secondo il giudizio di alcuni, essere ricondotto anche al fatto che il contratto stipulato con il comune di Gaeta prevederebbe la corresponsione alla suddetta società di lauti compensi, in ragione dei ruoli consegnati;

la gravità dei comportamenti richiamati suscita fondate preoccupazioni circa l'idoneità dell'amministrazione comunale di far fronte al progressivo ampliamento della propria autonomia finanziaria, quale discenderebbe dalla prosecuzione del processo di evoluzione in senso federale del sistema tributario —:

se non ritenga opportuno adottare tutte le iniziative idonee a garantire i cittadini interessati, anche alla luce del dettato dello Statuto dei diritti dei contribuenti, intervenendo presso il comune di Gaeta e, più in generale, in tutte le situazioni analoghe, affinché eserciti con maggiore oculatezza le sue competenze e con più efficacia i suoi poteri di controllo nei confronti delle società incaricate dell'accertamento e della riscossione delle proprie imposte. (5-08767)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

ALOI e DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

sono stati, indetti con *Gazzetta Ufficiale Concorsi ed esami* del 22 agosto 2000

se non ritenga di dover prevedere che gli organi già citati continuino a svolgere le proprie funzioni da qui al 2005.

(4-33737)

* * *

FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

CONTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il fenomeno delle cosiddette « cartelle pazze », che già in passato ha assunto nel nostro paese dimensioni intollerabili, e che ha sicuramente contribuito a minare la fiducia dei contribuenti nei confronti dell'amministrazione finanziaria, non appare definitivamente superato, nonostante i ripetuti impegni assunti al riguardo dal Governo;

ciò risulta assolutamente inaccettabile in considerazione della recente approvazione della legge sullo Statuto dei diritti del contribuente, che mira prioritariamente all'obiettivo di realizzare rapporti corretti tra l'amministrazione e i cittadini in ordine alle modalità di adempimento delle obbligazioni tributarie;

il fenomeno richiamato sta assumendo dimensioni particolarmente preoccupanti a livello locale, con particolare riferimento all'ICI, relativamente alla quale vengono denunciati da numerosissimi cittadini gravi disfunzioni, che si traducono nell'invio di avvisi di accertamento errati;

in particolare, nel comune di Gaeta sono stati notificati moltissimi avvisi relativi all'ICI per gli anni dal 1993 al 1995, larga parte dei quali contengono vistosi errori, riferendosi a versamenti non dovuti;

i suddetti avvisi prevedono, inoltre, l'applicazione di gravose penalità, oltre che sovrimeposte e interessi, in palese contrasto con la vigente disciplina;

gli errori sarebbero attribuibili alle carenze operative e alle inefficienze della

società Artel, alla quale il comune ha affidato la cura dell'attività di accertamento;

a fronte di tale situazione, il comune si è limitato a disporre, in alcuni casi, la sospensione degli atti, anziché provvedere all'annullamento degli stessi, avvalendosi dei poteri di autotutela, manifestando in tal modo un atteggiamento chiaramente dilatorio, a scapito dei cittadini interessati, che sarebbero comunque tenuti a impugnare l'atto;

l'invio degli avvisi, pur evidentemente errati, potrebbe, secondo il giudizio di alcuni, essere ricondotto anche al fatto che il contratto stipulato con il comune di Gaeta prevederebbe la corresponsione alla suddetta società di lauti compensi, in ragione dei ruoli consegnati;

la gravità dei comportamenti richiamati suscita fondate preoccupazioni circa l'idoneità dell'amministrazione comunale di far fronte al progressivo ampliamento della propria autonomia finanziaria, quale discenderebbe dalla prosecuzione del processo di evoluzione in senso federale del sistema tributario —:

se non ritenga opportuno adottare tutte le iniziative idonee a garantire i cittadini interessati, anche alla luce del dettato dello Statuto dei diritti dei contribuenti, intervenendo presso il comune di Gaeta e, più in generale, in tutte le situazioni analoghe, affinché eserciti con maggiore oculatezza le sue competenze e con più efficacia i suoi poteri di controllo nei confronti delle società incaricate dell'accertamento e della riscossione delle proprie imposte. (5-08767)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

ALOI e DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

sono stati, indetti con *Gazzetta Ufficiale Concorsi ed esami* del 22 agosto 2000

n. 65, tre concorsi interni all'Ufficio del garante per la *privacy*;

la lettura sembra esporre il bando a serie perplessità sul rispetto della norma, in particolare sul rispetto del decreto legislativo n. 29 del 1993 e delle recenti pronunzie della Consulta;

è assente, inoltre, una esauriente indicazione delle materie oggetto della importante prova, che, in ogni caso, dovrebbe favorire e premiare unicamente le capacità, il merito, la valenza professionale —:

se il ministro interrogato non ritenga di dover intervenire per fare chiarezza su un argomento tanto delicato al fine di garantire contemporaneamente il pieno rispetto delle norme e del valore dei candidati, prescindendo da elementi estranei alla serietà e oggettività della valutazione.
(4-33767)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

nel marzo 2000 il presidente del tribunale ha assegnato ai messi del giudice di pace (dipendenti comunali) di Modena un ufficio presso il giudice di pace affinché possano continuare a svolgere l'attività di notifica, mentre non ha ritenuto necessario collocare all'interno dell'ufficio di pace stesso, il restante personale con mansioni amministrative;

il 22 marzo 2000, i messi di conciliazione di Modena chiedono al sindaco un provvedimento scritto che preveda il loro distacco presso il giudice di pace ai sensi dell'articolo 6 della n. 479 del 1999;

il 24 marzo 2000 i messi di conciliazione chiedono lo stesso impegno al presidente del tribunale, risposta d'altronde mai pervenuta, mentre di fatto, già stavano operando quali messi del giudice di pace;

il 10 aprile 2000, visto l'articolo 26 della legge 468 del 1999 comma 4 e la circolare del Ministero della giustizia in data 6 marzo 2000 Prot. I.E. 1964/S/MLP/1443, il comune dispone il loro comando quali messi di conciliazione (qualifica scomparsa con la chiusura delle attività del giudice conciliatore) a far tempo dal 1° aprile 2000;

il 5 maggio 2000 i messi di conciliazione chiedono invece l'applicazione dell'articolo 6 comma 2 della legge n. 479 del 1999, il quale dice espressamente che il messo di conciliazione assume la nuova denominazione di messo del giudice di pace al quale si applicano, limitatamente al servizio di notificazione le norme di ordinamento giudiziario approvato con decreto del Presidente della Repubblica del 15 dicembre 1959 n. 1229 e successive modificazioni e che deve operare presso il giudice di pace;

il 7 settembre 2000 il Ministero della giustizia emette la circolare prot. 4.1.-S-979 con la quale si dà l'incarico al presidente del tribunale, sentito il giudice di pace di disporre il comando del personale ex conciliazione, compresi i messi, che ritiene necessari. Il giudice di pace ha precisato quindi che per il lavoro amministrativo interno necessita di un 4° livello e di un 3° livello (i messi del giudice di pace di Modena sono quattro 6° livelli ed un 5° livello) quindi non recuperabili;

per ultimo l'amministrazione comunale, dopo aver avuto un incontro con il presidente del tribunale, si decide a chiedere al Ministero della giustizia, l'eventuale comando dei messi (quindi con rimborso di relativi stipendi) cosa non prevista da nessuna norma, solo per il personale necessario alle attuali esigenze di notifica del giudice di pace (non tenendo in alcun conto il fatto che dal mese di marzo prossimo quest'ultimo avrà competenze anche in campo penale, legge n. 479 del 1999, con un notevole aumento di cause e notifiche) e negando in pratica la possibilità data dall'articolo 2 del regio decreto 14 aprile 1910 n. 369 e successive modificazioni

n. 65, tre concorsi interni all'Ufficio del garante per la *privacy*;

la lettura sembra esporre il bando a serie perplessità sul rispetto della norma, in particolare sul rispetto del decreto legislativo n. 29 del 1993 e delle recenti pronunzie della Consulta;

è assente, inoltre, una esauriente indicazione delle materie oggetto della importante prova, che, in ogni caso, dovrebbe favorire e premiare unicamente le capacità, il merito, la valenza professionale —:

se il ministro interrogato non ritenga di dover intervenire per fare chiarezza su un argomento tanto delicato al fine di garantire contemporaneamente il pieno rispetto delle norme e del valore dei candidati, prescindendo da elementi estranei alla serietà e oggettività della valutazione.
(4-33767)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

nel marzo 2000 il presidente del tribunale ha assegnato ai messi del giudice di pace (dipendenti comunali) di Modena un ufficio presso il giudice di pace affinché possano continuare a svolgere l'attività di notifica, mentre non ha ritenuto necessario collocare all'interno dell'ufficio di pace stesso, il restante personale con mansioni amministrative;

il 22 marzo 2000, i messi di conciliazione di Modena chiedono al sindaco un provvedimento scritto che preveda il loro distacco presso il giudice di pace ai sensi dell'articolo 6 della n. 479 del 1999;

il 24 marzo 2000 i messi di conciliazione chiedono lo stesso impegno al presidente del tribunale, risposta d'altronde mai pervenuta, mentre di fatto, già stavano operando quali messi del giudice di pace;

il 10 aprile 2000, visto l'articolo 26 della legge 468 del 1999 comma 4 e la circolare del Ministero della giustizia in data 6 marzo 2000 Prot. I.E. 1964/S/MLP/1443, il comune dispone il loro comando quali messi di conciliazione (qualifica scomparsa con la chiusura delle attività del giudice conciliatore) a far tempo dal 1° aprile 2000;

il 5 maggio 2000 i messi di conciliazione chiedono invece l'applicazione dell'articolo 6 comma 2 della legge n. 479 del 1999, il quale dice espressamente che il messo di conciliazione assume la nuova denominazione di messo del giudice di pace al quale si applicano, limitatamente al servizio di notificazione le norme di ordinamento giudiziario approvato con decreto del Presidente della Repubblica del 15 dicembre 1959 n. 1229 e successive modificazioni e che deve operare presso il giudice di pace;

il 7 settembre 2000 il Ministero della giustizia emette la circolare prot. 4.1.-S-979 con la quale si dà l'incarico al presidente del tribunale, sentito il giudice di pace di disporre il comando del personale ex conciliazione, compresi i messi, che ritiene necessari. Il giudice di pace ha precisato quindi che per il lavoro amministrativo interno necessita di un 4° livello e di un 3° livello (i messi del giudice di pace di Modena sono quattro 6° livelli ed un 5° livello) quindi non recuperabili;

per ultimo l'amministrazione comunale, dopo aver avuto un incontro con il presidente del tribunale, si decide a chiedere al Ministero della giustizia, l'eventuale comando dei messi (quindi con rimborso di relativi stipendi) cosa non prevista da nessuna norma, solo per il personale necessario alle attuali esigenze di notifica del giudice di pace (non tenendo in alcun conto il fatto che dal mese di marzo prossimo quest'ultimo avrà competenze anche in campo penale, legge n. 479 del 1999, con un notevole aumento di cause e notifiche) e negando in pratica la possibilità data dall'articolo 2 del regio decreto 14 aprile 1910 n. 369 e successive modificazioni

dove si specifica che i messi mantengono la capacità di provvedere alle esecuzioni erariali per l'amministrazione finanziaria dello Stato —:

se non ritenga necessaria l'applicazione dell'articolo 6 della n. 479 del 1999, poiché sia il presidente del tribunale che il comune ritengono vincolante la circolare del 7 settembre 2000 che fa riferimento al comma 4 dell'articolo 26 della n. 468 del 1999, rimanendo esclusa ogni problematica relativa all'applicazione della successiva normativa sui messi del giudice di pace.

(2-02861)

« Giovanardi ».

Interrogazione a risposta orale:

BUTTI, FOTI e DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 33 della legge 26 novembre 1990, n. 353 novellava l'articolo 282 del codice di procedura civile, riguardante la provvisoria esecutorietà delle sentenze in primo grado, soggette ad appello;

l'articolo novellato è applicabile a tutti i giudizi iniziati dopo il 10 gennaio 1993, nonché alle sentenze pubblicate successivamente al 19 aprile 1995;

secondo l'interpretazione più accreditata, la riforma processuale non ha inteso estendere i casi in cui la sentenza poteva essere provvisoriamente esecutiva, prima del passaggio in giudicato;

in conseguenza, dovrebbero essere suscettibili di provvisoria esecutorietà *ope legis*, ai sensi del novellato articolo 282 del codice di procedura civile solo le sentenze di cui è in generale possibile l'attuazione forzata prima del passaggio in giudicato, vale a dire le sentenze che pronunciano su una domanda di condanna proposta in via principale e che viene pronunciata esclusivamente in base all'accertamento della sussistenza degli elementi costitutivi del diritto, e/o della pretesa;

tale principio è stato espressamente affermato dalla Corte suprema di cassa-

zione, in riferimento alla impossibilità di attribuire efficacia provvisoriamente esecutiva alle sentenze di condanna alle spese del giudizio, a seguito dell'accertamento in via principale della infondatezza di una domanda proposta da una delle parti nel giudizio (vedi Cassazione 24 maggio 1993, n. 5837, pronunciata in merito ad una sentenza del Giudice di pace, già provvisoriamente esecutiva, in quanto inappellabile e Cassazione 12 luglio 2000, n. 9236, in via generale);

il principio di diritto, più volte enunciato dal Supremo Collegio, appare escludere l'efficacia provvisoriamente esecutiva *ope legis*, ai sensi del novellato testo dell'articolo 282 del codice di procedura civile per tutte le sentenze di accertamento, accertamento costitutivo (ad esempio revocatoria ordinaria, o fallimentare) e costitutive in senso stretto (sentenze di risoluzione, di trasferimento di immobili ex articolo 2932 del codice civile, eccetera), anche quando al capo principale della sentenza, con il contenuto sopra indicato, acceda una sentenza conseguenziale di condanna al risarcimento, alle restituzioni, od al pagamento delle spese;

al contrario, in base alla prassi di alcune cancellerie degli uffici giudiziari di Como, si segnala il generale rilascio della formula esecutiva su sentenze che tale efficacia non dovrebbero avere, in pendenza di termine per proporre appello;

il rilascio della formula esecutiva consente in tali casi l'illegittimo inizio di procedure esecutive sul patrimonio delle controparti, nonché l'iscrizione di ipoteche giudiziali sui beni immobili, con gravissimi danni economici;

il rimedio giudiziale dell'opposizione all'esecuzione ex articolo 615 del codice di procedura civile non si rivela nella fattispecie risolutivo, in quanto solitamente determina al più la sospensione dell'esecuzione, senza l'immediata eliminazione del vincolo gravante sui beni del preteso debitore, sino al passaggio in giudicato della sentenza che definisce il giudizio;

l'illegittimo rilascio di formula esecutiva dovrebbe costituire un grave illecito disciplinare a carico del personale dipendente dal ministero della giustizia, nonché potrebbe essere fonte di possibili azioni risarcitorie contro di esso da parte dei soggetti incisi dagli atti esecutivi —:

se, in riferimento a tale problema di carattere generale e di così grave impatto economico, ha provveduto a notiziare gli uffici dipendenti dell'orientamento della Corte di cassazione e comunque a svolgere un'adeguata azione informativa sui casi ed i limiti in cui può essere rilasciata la formula esecutiva alle sentenze di primo grado, in pendenza del termine di appello;

se ha svolto un'adeguata azione di verifica e controllo, per reprimere l'illegittimo rilascio della formula esecutiva in calce a sentenze ancora appellabili, in modo da evitare anche possibili danni per l'erario. (3-06855)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

II Commissione:

SARACENI, ZELLER, WIDMANN, BRUGGER e DETOMAS. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo informazioni apprese dalla stampa locale la lettera di invito per la partecipazione al concorso per la copertura del posto di procuratore della Repubblica presso il tribunale di Bolzano non prescrive il requisito del possesso dell'attestato di bilinguismo —:

se questa notizia corrisponde al vero e, in caso affermativo, se il Governo non ritenga che si tratti di una palese violazione dell'articolo 89 e 100 dello Statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige nonché delle norme di attuazione relative (decreto del Presidente della Repubblica n. 752 del 1976 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 574 del 1988) che prescrivono, appunto, tale requisito anche per i magistrati. (5-08759)

OLIVIERI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è stata effettuata una riduzione d'ufficio a danno della pianta organica della procura generale della Corte d'appello di Trento, senza che sia intervenuto un preventivo confronto né con le autorità locali né con il procuratore generale, questo ha comportato la riduzione di un posto in ruolo di un sostituto procuratore generale, passati così da 3 a 2;

senza alcun motivo plausibile il ministro ha espresso parere favorevole a questa riduzione della pianta organica della procura generale della Corte d'appello di Trento, che si configura a tutti gli effetti come un'irragionevole scelta di politica giudiziaria —:

se non ritenga opportuno porre in essere tutti gli atti e le iniziative, affinché tale provvedimento ingiustificato possa essere revocato e conseguentemente essere ristabilita la presenza della pianta organica della procura generale della Corte d'appello di Trento che prevedeva 3 sostituti procuratori. (5-08760)

Interrogazioni a risposta scritta:

NUCCIO CARRARA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con precedente interrogazione n. 4-31012, presentata nella seduta del 20 luglio 2000, si è chiesto di sapere perché non si è ancora provveduto a dotare di un nuovo arredo, decoroso e funzionale, il palazzo di giustizia di S. Agata Militello;

a tutt'oggi non è pervenuta alcuna risposta né si è provveduto a risolvere il problema —:

quanto tempo ancora bisognerà aspettare per vedere il palazzo di giustizia di S. Agata sgombrato di mobili vecchi, raccogliatici e fatiscenti e dotato di arredi nuovi, funzionali e dignitosi;

se non sia il caso di dedicare un minimo di attenzione a questo problema non certamente complesso e di difficile soluzione oltre che scarsamente oneroso.

(4-33744)

BONATO. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

a Vicenza, la realizzazione di uno scavo per la costruzione dell'albergo « Hotel de la Ville » da parte della società Vigim S.r.l., provoca nel marzo 1996 gravi lesioni agli edifici circostanti, obbligando 12 famiglie a sgomberare le proprie case per pericolo di crollo;

a seguito dell'indagine penale, aperta da parte del sostituto procuratore Antonino De Silvestri per i reati di crollo colposo e plurime violazioni alle normative urbanistiche, nell'ottobre 1997 viene chiesto il rinvio a giudizio per sette persone tra cui alcuni funzionari e amministratori del comune di Vicenza e il 30 novembre 1998 il Gup Massimo Gerace accoglie la richiesta del pubblico ministero;

nonostante questo, il sostituto procuratore De Silvestri non predispone alcun sequestro preventivo dell'albergo, dando la possibilità al privato di completare l'opera e di conseguire l'agibilità, cosicché a tutt'oggi l'albergo risulta pienamente operativo;

la pretura apre una seconda indagine penale (pubblico ministero Paolo Pecori) per macroscopica violazione delle norme urbanistiche in tema di distanze tra fabbricati e la stessa provincia di Vicenza rileva l'illegittimità delle concessioni edilizie rilasciate dal comune di Vicenza per la costruzione alberghiera e della stessa delibera consiliare di deroga che ha concesso al privato di raddoppiare gli indici di edificabilità previsti dal piano regolatore generale (mancato rispetto della destinazione di zona, indici superiori a quelli consentiti, assenza del nulla osta della Provincia, mancato rispetto delle distanze, alterazione delle date di concessione e falsa rappresentazione dei luoghi);

a seguito dell'apertura del procedimento amministrativo della provincia, che si conclude con il parere favorevole della Commissione Urbanistica all'annullamento delle concessioni edilizie, vengono avviate due ulteriori indagini penali, l'una da parte

del procuratore capo Antonio Fojadelli l'altra dal sostituto Giorgio Farcone, che portano il 20 febbraio 1999 al sequestro preventivo dell'immobile, l'albergo viene considerato profitto e provento del reato urbanistico e degli ipotizzati reati di abuso d'atti d'ufficio e di falso, nonché quelli possibili di bancarotta per distrazione. Viene inoltre rilevato come la ditta proprietaria dell'albergo, nonostante l'azzerramento del capitale sociale, continui ad operare in violazione di legge anche per l'esistenza denunciata dallo stesso collegio sindacale, di « veri e propri falsi in bilancio »;

pochi giorni dopo l'avvenuto sequestro, il dottor Giacomo Sarteà, giudice del riesame, annulla il provvedimento giudiziario disposto dalla Procura: contro tale decisione il procuratore ricorre in Cassazione penale che, però, a distanza di un anno, non ha ancora provveduto ad emettere la sentenza;

le violazioni richiamate nel dispositivo del sequestro sono confermate da una ulteriore consulenza tecnica predisposta dal procuratore e depositata in Procura il 15 ottobre 1999; si può rilevare il mancato pagamento degli oneri concessori (su cui anche la Corte dei conti ha aperto un procedimento), il mancato rispetto delle distanze dai fabbricati, la violazione delle norme sulle barriere architettoniche e sulla sicurezza antincendio, false rappresentazioni e superamento degli indici di edificabilità prescritti sia dalla delibera consiliare di deroga che dallo stesso decreto ministeriale 1444 del 1968;

il 7 marzo 2000, a conclusione del dibattimento processuale, il pubblico ministero De Silvestri, pur rilevando la macroscopica illegittimità di tutte le concessioni edilizie, chiede l'assoluzione degli imputati, ritenendo che per i reati di abuso d'atti d'ufficio non sussista il dolo intenzionale e che per il sussistente reato di disastro colposo la colpa sia ascrivibile ad altra persona che non figura tra gli imputati e nei confronti della quale il 13 giugno 2000 è chiesto il rinvio a giudizio;

la richiesta di assoluzione del Sostituto procuratore De Silvestri solleva l'immediata protesta delle parti civili in quanto contrasterebbe in modo evidente con le testimonianze rese al processo dai periti della Procura e dai funzionari della Provincia, oltre che con le motivazioni contenute nel dispositivo del sequestro richiesto dal procuratore capo e sottoscritto dallo stesso pubblico ministero;

il 4 aprile 2000 il tribunale penale di Vicenza assolve tutti gli imputati, legittimando dal punto di vista urbanistico la stessa costruzione alberghiera: il tribunale, infatti, pur ammettendo l'illegittimità della concessione originaria, rileva che l'ultima variante, rilasciata nell'ottobre 1996, ripristina una situazione di legalità e che le precedenti violazioni non sono intenzionali; in più, secondo il tribunale in vigore delle precedenti illegittime concessioni, le opere fuori terra non erano ancora iniziate e quindi non c'era l'obbligo da parte dei funzionari comunali di sospendere i lavori di edilizia. Insussistente, viene ritenuto dal tribunale, il pericolo di crollo;

il 14 luglio 2000, il procuratore Antonio Fojadelli impugna la sentenza del tribunale, in quanto errata, carente, incongrua, rilevando che: *a)* sono state ignorate le testimonianze rese al processo dai funzionari provinciali; *b)* prima dell'approvazione dell'ultima variante al piano regolatore generale, contrariamente alle affermazioni del tribunale, l'albergo era già arrivato al sesto piano come dichiarato dal perito della procura sentito come teste e da un verbale di sopralluogo dell'ufficio tecnico comunale che, sparito dai fascicoli processuali, è stato ridepositato dalle parti civili; *c)* i funzionari comunali, pur in presenza di una riconosciuta illegittima concessione originaria, non hanno sospeso i lavori, favorendo oggettivamente i costruttori; *d)* il pericolo di crollo era reale, tant'è che era stato rilevato dai periti del pubblico ministero, dai vigili del fuoco e dalla stessa amministrazione comunale, che aveva emesso due ordinanze di sgombero degli edifici contermini;

in questa sconcertante situazione, le parti civili denunciano alla Procura della Repubblica la manomissione delle registrazioni processuali, con la sparizione di alcune frasi (particolarmente importanti ai fini processuali) pronunciate dal perito della Procura: questi infatti dichiara che nella costruzione dell'albergo, non si è tenuto conto delle distanze previste dal piano regolatore generale per l'esistenza di un diverso criterio di valutazione adottato dai tecnici comunali e conosciuto come « circolare Rossetto »;

in assenza di tale circolare, che non viene oggi giorno più applicata dall'ufficio tecnico comunale per la sua riconosciuta e palese illegittimità, l'albergo era ed è da considerarsi fuori norma;

nel frattempo, il presidente della Provincia, dopo il parere tecnico della commissione urbanistica provinciale datato 22 febbraio 1999, ha avvocato a sé il procedimento amministrativo, dichiarando di non doversi procedere all'annullamento delle concessioni, da considerarsi « inefficaci »: sono così venuti a scadenza i termini massimi previsti dalla legge per l'annullamento delle concessioni che, seppure inefficaci, avrebbero dovuto essere annullate; per le rilevate illegittimità;

la Provincia, tuttavia, pur dichiarando l'albergo totalmente abusivo (delibera consiliare 13 maggio 1999), ha omesso di adottare i provvedimenti repressivi di sua competenza stante la palese inerzia del Comune (poteri sostitutivi delegati alla Provincia dalla Regione);

sulla vicenda sono già state presentate due interrogazioni parlamentari (...) che non hanno ancora avuto risposta —:

se sia a conoscenza dei fatti;

come sia possibile che la società proprietaria dell'albergo, Vigim Srl continui ad operare in assenza di capitale sociale;

per quali ragioni, nonostante l'apertura di numerose indagini penali si sia permesso al costruttore di terminare opere

edilizie in violazione di legge, permettendo di tenere in attività un edificio platealmente illegale;

se non ritenga opportuno avviare un'ispezione nella Procura della Repubblica di Vicenza, viste le sentenze ad avviso dell'interrogante sconcertanti (e persino le manomissioni di atti processuali avvenuti).
(4-33766)

* * *

*INDUSTRIA,
COMMERCIO E ARTIGIANATO*

Interrogazione a risposta in Commissione:

FAGGIANO e STANISCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 18 gennaio 2000 in Commissione attività produttive c'è stata l'audizione informale dell'amministratore delegato del gruppo Enel, dottor Franco Tatò, i cui contenuti sono stati ripresi dalla stampa anche in sede locale (vedi *Gazzetta del Mezzogiorno* del 19 gennaio 2001);

in tale circostanza sono stati annunciati gli investimenti del gruppo pari a 22.000 miliardi, per il periodo compreso tra il 2001 ed il 2003, finalizzati esclusivamente alle attività del *core business*, produzione e distribuzione;

per la generazione sono previsti investimenti di 8.300 miliardi per la conversione ed adeguamento del parco centrale, sulla rete di trasmissione gli investimenti ammontano a 1.300 miliardi, mentre per le reti di distribuzione il piano prevede 16.400 miliardi complessivi fino al 2005 di cui, 11.000 miliardi dal 2001 al 2003;

gli investimenti per la distribuzione, saranno destinati per 6.700 miliardi al sud, 3.800 al centro e 5.900 al nord;

la presentazione dell'importante piano di investimenti non fornisce infor-

mazioni di dettaglio per individuare la strategia di intervento territoriale dell'Enel e nello specifico gli investimenti destinati alla Puglia ed a Brindisi, sia per quanto attiene al *core business* sia per le altre società del gruppo Enel operanti nei settori della *multiutility*;

Brindisi con i suoi impianti infatti, è interessata da questo piano sia per quanto attiene alla riconversione a ciclo combinato di Brindisi nord, sia per la distribuzione ed è quindi importante comprendere le reali intenzioni del gruppo Enel nei confronti del territorio brindisino che, nella situazione produttiva data, con forte impatto socio-ambientale, necessita di interventi di riqualificazione e di diversificazione capaci di offrire certezze di consolidamento produttivo e di prospettive future sul piano degli investimenti, della occupazione, e della tutela ambientale;

si apprende invece che Enel, si appresterebbe a nuove ristrutturazioni che nel caso della distribuzione, porteranno alla soppressione delle sedi di zona non coincidenti con i capoluoghi di provincia (Ostuni) ed al superamento dell'esercizio di Brindisi, mantenendo la sola zona, con conseguente spostamento di attività verso Bari e Lecce;

tutto ciò, ridurrebbe ulteriormente nel territorio brindisino, la presenza di importanti sedi aziendali e direzionali del gruppo Enel con inevitabili riflessi negativi oltreché sui lavoratori, anche sulle imprese e sui cittadini utenti, in termini di qualità e di efficienza del servizio elettrico;

non si conoscono inoltre, le reali intenzioni dell'Enel in merito al centro di ricerca di Brindisi, già collocato in Enel produzione, con ambito operativo di livello nazionale ed internazionale;

la valorizzazione e lo sviluppo delle attività di tale centro è stata più volte annunciata da Enel che ha sottoscritto per questo formali accordi con gli enti locali e con le organizzazioni sindacali;

non risulta ad oggi che sia stato presentato alle organizzazioni sindacali alcun

edilizie in violazione di legge, permettendo di tenere in attività un edificio platealmente illegale;

se non ritenga opportuno avviare un'ispezione nella Procura della Repubblica di Vicenza, viste le sentenze ad avviso dell'interrogante sconcertanti (e persino le manomissioni di atti processuali avvenuti).
(4-33766)

* * *

*INDUSTRIA,
COMMERCIO E ARTIGIANATO*

Interrogazione a risposta in Commissione:

FAGGIANO e STANISCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 18 gennaio 2000 in Commissione attività produttive c'è stata l'audizione informale dell'amministratore delegato del gruppo Enel, dottor Franco Tatò, i cui contenuti sono stati ripresi dalla stampa anche in sede locale (vedi *Gazzetta del Mezzogiorno* del 19 gennaio 2001);

in tale circostanza sono stati annunciati gli investimenti del gruppo pari a 22.000 miliardi, per il periodo compreso tra il 2001 ed il 2003, finalizzati esclusivamente alle attività del *core business*, produzione e distribuzione;

per la generazione sono previsti investimenti di 8.300 miliardi per la conversione ed adeguamento del parco centrale, sulla rete di trasmissione gli investimenti ammontano a 1.300 miliardi, mentre per le reti di distribuzione il piano prevede 16.400 miliardi complessivi fino al 2005 di cui, 11.000 miliardi dal 2001 al 2003;

gli investimenti per la distribuzione, saranno destinati per 6.700 miliardi al sud, 3.800 al centro e 5.900 al nord;

la presentazione dell'importante piano di investimenti non fornisce infor-

mazioni di dettaglio per individuare la strategia di intervento territoriale dell'Enel e nello specifico gli investimenti destinati alla Puglia ed a Brindisi, sia per quanto attiene al *core business* sia per le altre società del gruppo Enel operanti nei settori della *multiutility*;

Brindisi con i suoi impianti infatti, è interessata da questo piano sia per quanto attiene alla riconversione a ciclo combinato di Brindisi nord, sia per la distribuzione ed è quindi importante comprendere le reali intenzioni del gruppo Enel nei confronti del territorio brindisino che, nella situazione produttiva data, con forte impatto socio-ambientale, necessita di interventi di riqualificazione e di diversificazione capaci di offrire certezze di consolidamento produttivo e di prospettive future sul piano degli investimenti, della occupazione, e della tutela ambientale;

si apprende invece che Enel, si appresterebbe a nuove ristrutturazioni che nel caso della distribuzione, porteranno alla soppressione delle sedi di zona non coincidenti con i capoluoghi di provincia (Ostuni) ed al superamento dell'esercizio di Brindisi, mantenendo la sola zona, con conseguente spostamento di attività verso Bari e Lecce;

tutto ciò, ridurrebbe ulteriormente nel territorio brindisino, la presenza di importanti sedi aziendali e direzionali del gruppo Enel con inevitabili riflessi negativi oltreché sui lavoratori, anche sulle imprese e sui cittadini utenti, in termini di qualità e di efficienza del servizio elettrico;

non si conoscono inoltre, le reali intenzioni dell'Enel in merito al centro di ricerca di Brindisi, già collocato in Enel produzione, con ambito operativo di livello nazionale ed internazionale;

la valorizzazione e lo sviluppo delle attività di tale centro è stata più volte annunciata da Enel che ha sottoscritto per questo formali accordi con gli enti locali e con le organizzazioni sindacali;

non risulta ad oggi che sia stato presentato alle organizzazioni sindacali alcun

progetto specifico, benché più volte richiesto, mentre il protrarsi di una situazione incerta sugli obiettivi, sulla missione e sulle figure direzionali a cui affidare tali compiti, produce l'impoverimento degli organici che rischia di determinare la chiusura del centro per esaurimento di risorse;

ci sono stati e sono attualmente in corso infatti, trasferimenti volontari di risorse umane ad elevato contenuto professionale, quadri, ricercatori, tecnici, verso altre destinazioni anche esterne all'azienda a causa del persistere della incertezza sul futuro del centro;

L'Enel peraltro disattende da tempo gli accordi sottoscritti con gli enti locali e con le organizzazioni sindacali di Brindisi compreso il documento conclusivo della conferenza di servizi del luglio 2000, sottoscritto dagli amministratori delegati di Enel produzione ed Eurogen che prevedono tra l'altro l'impiego di risorse umane di Eurogen BR/Nord per le esigenze operative di Enel produzione BR/Sud, che invece sta utilizzando personale in trasferta proveniente da altre aree geografiche —:

quali interventi urgenti si intendano attivare sulla direzione Enel per ottenere dettagliate informazioni sugli investimenti previsti per la Puglia ed in particolare per Brindisi e per conoscere le motivazioni che impediscono all'Enel di mantenere gli impegni assunti in accordi e convenzioni formalmente sottoscritti. (5-08766)

Interrogazione a risposta scritta:

APOLLONI, MANZIONE, SCOCA e SARACA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la Direzione Territoriale Triveneto Enel Distribuzione spa è in procinto di chiudere dal 1° febbraio 2001 gli sportelli di Montecchio Maggiore e di Schio (Vicenza);

tale provvedimento causerebbe notevoli disagi alla cittadinanza, la cui realtà territoriale presenta caratteristiche di urbanizzazione sparsa, per un totale di circa centomila unità, e carenze stradali tali per cui l'accentramento del servizio in sedi lontane, e difficilmente raggiungibili, dovrebbe comunque essere verificato con gli enti locali territoriali;

numerose imprese, appartenenti ad una delle zone maggiormente industrializzate d'Italia, sarebbero pertanto fortemente pregiudicate;

in data 13 dicembre 2000 il Forum degli Interessi, costituito da tutte le categorie economiche e sindacali dell'Alto Vicentino, dai diciotto Sindaci e dalle due comunità montane del mandamento, ha chiesto con fermezza la sospensione del provvedimento —:

se i Ministri interrogati ritengano opportuno intervenire con estrema urgenza al fine di sospendere il provvedimento di chiusura degli sportelli di Montecchio Maggiore e di Schio (Vicenza);

se il Ministro del tesoro, in qualità di azionista di maggioranza dell'Enel, ritenga opportuno richiedere una verifica sulle conseguenze che il progetto della nuova rete commerciale di Enel Distribuzione spa avrebbe sulla clientela. (4-33742)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

GNAGA. — *Al Ministro dell'interno.* Per sapere — premesso che:

il Comune di Firenze, con ripetute ordinanze, l'ultima è la n. 4018/2000, permette ai cittadini senza fissa dimora, di ottenere la residenza anagrafica presso le sedi di svariate associazioni presenti in Firenze;

alcuni indirizzi di quest'ultime corrispondono sia a sedi di consigli di quartiere

progetto specifico, benché più volte richiesto, mentre il protrarsi di una situazione incerta sugli obiettivi, sulla missione e sulle figure direzionali a cui affidare tali compiti, produce l'impoverimento degli organici che rischia di determinare la chiusura del centro per esaurimento di risorse;

ci sono stati e sono attualmente in corso infatti, trasferimenti volontari di risorse umane ad elevato contenuto professionale, quadri, ricercatori, tecnici, verso altre destinazioni anche esterne all'azienda a causa del persistere della incertezza sul futuro del centro;

L'Enel peraltro disattende da tempo gli accordi sottoscritti con gli enti locali e con le organizzazioni sindacali di Brindisi compreso il documento conclusivo della conferenza di servizi del luglio 2000, sottoscritto dagli amministratori delegati di Enel produzione ed Eurogen che prevedono tra l'altro l'impiego di risorse umane di Eurogen BR/Nord per le esigenze operative di Enel produzione BR/Sud, che invece sta utilizzando personale in trasferta proveniente da altre aree geografiche —:

quali interventi urgenti si intendano attivare sulla direzione Enel per ottenere dettagliate informazioni sugli investimenti previsti per la Puglia ed in particolare per Brindisi e per conoscere le motivazioni che impediscono all'Enel di mantenere gli impegni assunti in accordi e convenzioni formalmente sottoscritti. (5-08766)

Interrogazione a risposta scritta:

APOLLONI, MANZIONE, SCOCA e SARACA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la Direzione Territoriale Triveneto Enel Distribuzione spa è in procinto di chiudere dal 1° febbraio 2001 gli sportelli di Montecchio Maggiore e di Schio (Vicenza);

tale provvedimento causerebbe notevoli disagi alla cittadinanza, la cui realtà territoriale presenta caratteristiche di urbanizzazione sparsa, per un totale di circa centomila unità, e carenze stradali tali per cui l'accentramento del servizio in sedi lontane, e difficilmente raggiungibili, dovrebbe comunque essere verificato con gli enti locali territoriali;

numerose imprese, appartenenti ad una delle zone maggiormente industrializzate d'Italia, sarebbero pertanto fortemente pregiudicate;

in data 13 dicembre 2000 il Forum degli Interessi, costituito da tutte le categorie economiche e sindacali dell'Alto Vicentino, dai diciotto Sindaci e dalle due comunità montane del mandamento, ha chiesto con fermezza la sospensione del provvedimento —:

se i Ministri interrogati ritengano opportuno intervenire con estrema urgenza al fine di sospendere il provvedimento di chiusura degli sportelli di Montecchio Maggiore e di Schio (Vicenza);

se il Ministro del tesoro, in qualità di azionista di maggioranza dell'Enel, ritenga opportuno richiedere una verifica sulle conseguenze che il progetto della nuova rete commerciale di Enel Distribuzione spa avrebbe sulla clientela. (4-33742)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

GNAGA. — *Al Ministro dell'interno.* Per sapere — premesso che:

il Comune di Firenze, con ripetute ordinanze, l'ultima è la n. 4018/2000, permette ai cittadini senza fissa dimora, di ottenere la residenza anagrafica presso le sedi di svariate associazioni presenti in Firenze;

alcuni indirizzi di quest'ultime corrispondono sia a sedi di consigli di quartiere

che a piccole sedi di partiti come Rifondazione comunista e Democratici di Sinistra;

oltre ad essere di dimensioni assai limitate, in tali strutture « viene data ospitalità » a centinaia di persone che per la maggior parte corrispondono ad extra-comunitari ed a pregiudicati tuttora dediti ad atti di microcriminalità —:

se tale situazione possa essere considerata legale date le conseguenze che si possono trarre sia per quanto riguarda le norme sull'immigrazione che per tutto ciò che è relativo al codice di procedura penale;

come sia possibile che ad alcune associazioni con strutture di poche decine di metri quadri, sia consentito avere centinaia di persone residenti. (3-06857)

RODEGHIERO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso ché:

nella notte scorsa del 29 gennaio 2001 poco prima delle ore 20.00 in via Malaman a Padova è stato ucciso nel suo taxi « Pisa 14 », una Citroen Xantia, il signor Pier Paolo Lissandron, dimorante a Vigodarzere (PD) in via Alessandrini 47;

l'ultima chiamata documentata dalla centrale « Radio-Taxi » era arrivata alle ore 19.30 dall'Hotel « Plaza »;

recentemente la cooperativa dei tassisti padovani di cui il signor Lissandron faceva parte, la Corapa, aveva comunicato all'Amministrazione di Padova il pericolo nell'esercizio della propria attività, dovuto ad un aumento notevole di furti e rapine negli ultimi mesi: sempre più spesso avvengono infatti situazioni nelle quali soggetti extracomunitari, utenti del servizio, una volta arrivati a destinazione, si dichiarano impossibilitati a pagare, come pure di tossicodipendenti che, minacciando con il coltello, chiedono la consegna dell'incasso;

sulla situazione della pubblica sicurezza a Padova l'interrogante ha presentato numerosi atti ispettivi: in data 21

dicembre '96, 26 settembre '96, 9 marzo '98, 8 giugno '98, 16 luglio '98, 19 novembre '98, 24 marzo '99, 15 settembre '99, 28 febbraio 2000, 17 ottobre 2000, nonché una lettera al Ministro dell'interno in data 12 ottobre 2000; ad una interrogazione a risposta immediata presentata in data 17 ottobre, questo ministero, nella persona del ministro Enzo Bianco, si è impegnato a rafforzare la presenza delle forze dell'ordine dislocate nel territorio della città di Padova e della sua provincia, nonché ad assumere un'azione molto ferma contro la criminalità, in relazione ad una situazione di domanda di sicurezza da parte dei cittadini e, soprattutto, degli operatori commerciali, riconosciuta « comprensibile e giustificata » dallo stesso Ministro —:

quali iniziative questo Ministero intenda adottare per individuare gli autori del grave fatto di sangue che ha ulteriormente colpito la comunità civile di Padova e della sua provincia;

quali interventi intenda garantire per un adeguato svolgimento delle funzioni istituzionali della pubblica sicurezza nella città di Padova e della sua provincia.

(3-06858)

Interrogazioni a risposta scritta:

APREA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 8, comma 2, della legge 18 agosto 2000, n. 248 introducendo un articolo 75-bis al t.u.ll.p.s. approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, dispone che « Chiunque intenda esercitare, ai fini di lucro, attività di produzione, di duplicazione, di riproduzione, di vendita, di noleggio o cessione a qualsiasi titolo di nastri, dischi, videocassette, musicassette o altro supporto contenente fonogrammi o videogrammi di opere cinematografiche o audiovisive o sequenze di immagini in movimento, ovvero intenda detenere tali oggetti ai fini dello svolgimento delle attività anzidette, deve darne preventivo avviso al questore, che ne rilascia ricevuta, attestando l'eseguita iscrizione in apposito registro. L'iscrizione deve essere rinnovata ogni anno »;

il successivo comma 3 dello stesso articolo 8 aggiunge le violazioni del neo-introdotto articolo 75-*bis* tra quelle soggette all'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria prevista dall'articolo 17-*bis* dello stesso testo unico del 1931;

il controllo così introdotto dal legislatore si limita, nella doverosa considerazione dei limiti costituzionali imposti dall'articolo 21 della Costituzione, a garantire, da parte delle autorità locali di pubblica sicurezza la semplice « conoscenza » degli esercenti una tale attività tramite note da tenere in apposito registro;

il preventivo avviso ha pertanto una semplice finalità di « attestazione », priva di qualunque finalità autorizzativa e non di condizione per l'esercizio dell'attività di produzione e vendita dei mezzi di diffusione del pensiero e dell'informazione;

le disposizioni date ai questori dal capo della polizia, direttore generale della pubblica sicurezza con la circolare del ministero dell'interno del 18 ottobre 2000 — protocollo 559/C. 20619/13500(9)3, erroneamente interpretando il significato e le modalità di applicazione della legge, hanno affermato l'inquadrabilità della predetta iscrizione nelle « autorizzazioni di polizia » introducendo il principio dell'obbligo di verifiche d'ufficio da parte del questore sul possesso dei requisiti soggettivi da parte dell'interessato, verifiche che nel caso di esito negativo darebbero luogo ad un provvedimento motivato di « cancellazione dal registro » ed al contestuale divieto di prosecuzione dell'attività editoriale, con ciò determinando una grave limitazione all'esercizio di una libertà costituzionalmente garantita, creando una ingiustificata disparità di trattamento tra editoria cartacea ed elettronica —:

quali iniziative si intendano assumere per sanare:

a) la violazione e falsa applicazione dell'articolo 3, comma 1, lettera a), decreto legislativo n. 29 del 1993;

b) la violazione degli articoli 75-*bis*, 17-*bis* e 17-*ter* del t.u.l.p.s.; 19 legge n. 241 del 1990; 21 della Costituzione;

c) la violazione dell'articolo 147-*ter*, introdotto dall'articolo 8, comma 1, legge n. 248 del 2000. (4-33740)

MATACENA. — *Al Ministro dell'interno, al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da quasi vent'anni il rione Porrelli, zona Olivarelle, posto nella parte alta del comune di Bagnara Calabria (Reggio Calabria) è interessato ad un preoccupante processo di dissesto idrogeologico, tant'è che le fondamenta delle abitazioni sono attraversate trasversalmente dalle acque bianche che scorrono dagli sfoghi delle colline e delle alture che circondano la zona;

da qualche anno la situazione si è ulteriormente aggravata poiché il flusso continuo, e sempre più consistente, delle acque ha creato smottamenti ed eroso parte delle barriere che ostacolavano il suo passaggio;

tale situazione ha provocato notevoli danni a tutte le abitazioni del rione, che presentano squarci e profonde ferite alle facciate con gli angoli dei tetti che sono separati dalle pareti, mentre le strade hanno un manto irregolare e sconnesso per il continuo abbassamento del suolo;

dal 1984 la gente del luogo continua, invano, a chiedere l'intervento della Protezione civile;

gli esperti all'uopo interpellati hanno ravvisato la necessità di creare canali artificiali per le acque bianche, di praticare iniezioni di cemento in alcuni punti della zona oltre ad altre importanti opere di consolidamento —:

quali provvedimenti si intendano adottare per affrontare, con la dovuta urgenza, la problematica posta dal venten-

nale dissesto idrogeologico che interessa il rione Porrelli di Bagnara Calabria (Reggio Calabria) al fine di ripristinare la sicurezza nelle abitazioni e per evitare, *in primis*, che la zona diventi teatro dell'ennesima, annunciata, tragedia. (4-33749)

SCALTRITTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza n. 192 del 30 settembre 1999 il sindaco di San Benedetto del Tronto autorizzava nel territorio da lui amministrato l'installazione ed il relativo utilizzo di lampade abbronzanti presso parrucchieri e palestre;

a seguito di una sentenza della Corte di Cassazione tale autorizzazione è stata annullata e riservata alla sola categoria degli estetisti;

nel frattempo molti parrucchieri e gestori di palestre fuorviati dal provvedimento emesso dal sindaco di San Benedetto del Tronto hanno provveduto ad effettuare spese anche ingenti per l'acquisto di lampade abbronzanti ricevendo a seguito della citata sentenza della Cassazione un danno economico di notevole entità —:

se non intenda emanare disposizioni nell'ambito delle proprie competenze affinché gli effetti negativi di atti amministrativi emanati da sindaci senza alcun fondamento giuridico come nel caso citato in premessa siano posti esclusivamente a carico di chi li ha posti. (4-33751)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Torino, in soli tre mesi, sono avvenute ai danni di personale viaggiante dell'azienda di trasporto pubblico ATM ben cinque aggressioni;

l'ultima di esse, posta in essere la sera del 29 gennaio 2001, è stata particolarmente violenta, ed ha visto protagonisti due extracomunitari — energumeni di grossa taglia, presumibilmente nigeriani — che hanno preso a pugni e sprangate l'au-

tista dell'autobus della linea 56 Giovanni Pizzo, al quale gli stessi aggressori avevano tentato di imporre la deviazione del mezzo pubblico dal suo tragitto, per essere accompagnati vicino al supermercato « Le Gru »;

quali urgenti provvedimenti si intenda attuare per tutelare, contro il rischio aggressioni sempre più numerose specie da parte degli extracomunitari, il personale ed i viaggiatori delle linee urbane e suburbane del servizio pubblico di trasporto torinese. (4-33756)

MANZINI, TURCI e GUERZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco del comune di Fanano, (provincia di Modena), ha nei giorni scorsi inviato una lettera d'invito con la quale l'amministrazione comunale di Fanano annunciava una iniziativa pubblica avente ad oggetto « I cristiano Democratici per lo sviluppo della montagna »;

l'iniziativa di pubblico incontro dallo stesso presidente è annunciata su carta intestata dell'amministrazione comunale, ancorché essa appaia espressamente: per l'oggetto dell'incontro e per i partecipanti, iniziativa di partito —:

se, previo accertamento delle modalità di trasmissione e in particolare degli oneri relativi, non ravvisi violazione di legge in ordine alla destinazione di risorse pubbliche per fini di parte;

quali iniziative intenda adottare per l'eventuale azione risarcitoria dei danni eventualmente arrecati alla pubblica amministrazione. (4-33759)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Agropoli (Salerno), la cronaca ha fatto registrare un inquietante

episodio di criminalità che ha scosso la cittadina cilentana;

si tratta di un atto incendiario ai danni di un centralissimo esercizio commerciale, avvenuto nelle prime ore di sabato 27 gennaio 2001;

il fatto potrebbe configurarsi nel quadro di una recrudescenza della criminalità, tornata a riorganizzarsi nelle aree a Sud di Salerno;

lo scrivente, in passato, ha manifestato al Governo l'urgenza di interventi nei luoghi, come il centro agropolese, capofila del turismo cilentano, privi di posti di polizia di Stato;

episodi come quello accaduto di recente, pongono la necessità di un potenziamento del servizio di pubblica sicurezza, gestito unicamente dai carabinieri che vigilano, con grande spirito di sacrificio, su un congruo numero di residenti, destinato a raddoppiare durante la stagione estiva;

a suo tempo, il ministro dell'interno, a seguito di gravi episodi criminali verificatisi nel salernitano, ha ravvisato l'urgenza di istituire un commissariato di polizia a Sud del comune di Battipaglia;

l'episodio di Agropoli ripropone questa necessità, per il fatto che il commissariato potrebbe fungere da valido ausilio alla preesistente collaborazione offerta dall'arma dei carabinieri;

il consiglio comunale della cittadina cilentana, ha deliberato, tempo fa, l'istituzione di un commissariato ed i cittadini di Agropoli chiedono, ormai da anni ed a gran voce, un drappello della polizia di Stato -:

quali utili interventi il Governo intenda adottare per potenziare il servizio di pubblica sicurezza nel comune di Agropoli;

se il Ministro intenda prendere in considerazione l'istituzione di un commissariato di polizia nel centro capofila del Cilento. (4-33760)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazione a risposta orale:

ALOI. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

un primo traguardo sulla decennale vicenda della possibilità di realizzare il Ponte sullo Stretto di Messina sembra essere stato raggiunto, poiché, dopo avere esaminato gli studi degli *advisor* consultati sul delicato argomento, i direttori generali dei Ministri interrogati hanno espresso un parere favorevole sull'attuazione del progetto;

tuttavia, si fa notare che la fonte interpellata direttamente non è la consulenza degli *advisor* sull'argomento, bensì un'« opinione » non tecnica;

l'obiezione e le incertezze adesso riportate potrebbero però rappresentare una nota di discutibile valore, perché si è più volte, durante gli anni scorsi, sottolineato tutto un insieme di vantaggi nel mondo dei trasporti, delle comunicazioni, del lavoro, riducendo costi e favorendo la crescita di questa parte del Sud Italia -:

quali iniziative i Ministri interrogati vogliano assumere per chiarire definitivamente i termini della vicenda qui esposta, avendo comunque sempre l'obiettivo dello sviluppo e del rilancio di regioni, il cui potenziale concreto è ancora lontano dall'essere finalmente espresso. (3-06854)

Interrogazione a risposta scritta:

SERVODIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sull'adeguamento della strada statale n. 172 dei Trulli e delle Grotte, nel tratto Casamassima-Turi-Putignano-Alberobello-Locorotondo, già dal 1998 è stata presentata una interrogazione — atto camera n. 4-17609 del 20 maggio 1998 — nonché un ordine del giorno in sede di esame della Legge finanziaria 1999, accolto dal Go-

episodio di criminalità che ha scosso la cittadina cilentana;

si tratta di un atto incendiario ai danni di un centralissimo esercizio commerciale, avvenuto nelle prime ore di sabato 27 gennaio 2001;

il fatto potrebbe configurarsi nel quadro di una recrudescenza della criminalità, tornata a riorganizzarsi nelle aree a Sud di Salerno;

lo scrivente, in passato, ha manifestato al Governo l'urgenza di interventi nei luoghi, come il centro agropolese, capofila del turismo cilentano, privi di posti di polizia di Stato;

episodi come quello accaduto di recente, pongono la necessità di un potenziamento del servizio di pubblica sicurezza, gestito unicamente dai carabinieri che vigilano, con grande spirito di sacrificio, su un congruo numero di residenti, destinato a raddoppiare durante la stagione estiva;

a suo tempo, il ministro dell'interno, a seguito di gravi episodi criminali verificatisi nel salernitano, ha ravvisato l'urgenza di istituire un commissariato di polizia a Sud del comune di Battipaglia;

l'episodio di Agropoli ripropone questa necessità, per il fatto che il commissariato potrebbe fungere da valido ausilio alla preesistente collaborazione offerta dall'arma dei carabinieri;

il consiglio comunale della cittadina cilentana, ha deliberato, tempo fa, l'istituzione di un commissariato ed i cittadini di Agropoli chiedono, ormai da anni ed a gran voce, un drappello della polizia di Stato —:

quali utili interventi il Governo intenda adottare per potenziare il servizio di pubblica sicurezza nel comune di Agropoli;

se il Ministro intenda prendere in considerazione l'istituzione di un commissariato di polizia nel centro capofila del Cilento. (4-33760)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazione a risposta orale:

ALOI. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

un primo traguardo sulla decennale vicenda della possibilità di realizzare il Ponte sullo Stretto di Messina sembra essere stato raggiunto, poiché, dopo avere esaminato gli studi degli *advisor* consultati sul delicato argomento, i direttori generali dei Ministri interrogati hanno espresso un parere favorevole sull'attuazione del progetto;

tuttavia, si fa notare che la fonte interpellata direttamente non è la consulenza degli *advisor* sull'argomento, bensì un'« opinione » non tecnica;

l'obiezione e le incertezze adesso riportate potrebbero però rappresentare una nota di discutibile valore, perché si è più volte, durante gli anni scorsi, sottolineato tutto un insieme di vantaggi nel mondo dei trasporti, delle comunicazioni, del lavoro, riducendo costi e favorendo la crescita di questa parte del Sud Italia —:

quali iniziative i Ministri interrogati vogliano assumere per chiarire definitivamente i termini della vicenda qui esposta, avendo comunque sempre l'obiettivo dello sviluppo e del rilancio di regioni, il cui potenziale concreto è ancora lontano dall'essere finalmente espresso. (3-06854)

Interrogazione a risposta scritta:

SERVODIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sull'adeguamento della strada statale n. 172 dei Trulli e delle Grotte, nel tratto Casamassima-Turi-Putignano-Alberobello-Locorotondo, già dal 1998 è stata presentata una interrogazione — atto camera n. 4-17609 del 20 maggio 1998 — nonché un ordine del giorno in sede di esame della Legge finanziaria 1999, accolto dal Go-

verno che si impegnava a garantire nel programma triennale della viabilità la finalizzazione di risorse per assicurare priorità all'opera di ammodernamento della strada statale n. 172 in sede ed in variante per il collegamento tra la strada statale 7 e la strada statale 16;

in data 3 giugno 1998 si è tenuto presso il Ministero dei lavori pubblici un incontro istituzionale tra i sindaci dei comuni interessati, il sottosegretario e i responsabili tecnici dell'Anas per concordare le urgenti iniziative;

L'Ente nazionale per le strade Anas con nota 17A02 del 20 gennaio 2000 del dirigente intercompartimentale trasmetteva alla regione Puglia, assessorato alla programmazione l'ipotesi di piano pluriennale che comprendeva anche negli interventi aggiuntivi quello per il tratto di strada statale suddetto, assicurando la predisposizione del progetto preliminare, successivamente presentato;

con nota del 18 ottobre 2000 il capo compartimento dell'Anas della Puglia dichiarava di aver inserito il progetto dell'ammodernamento del tratto Casamassima-Putignano nel piano triennale;

sulla vicenda i consigli comunali dei comuni interessati il 21 settembre 2000 sono intervenuti con una sessione straordinaria e in seduta congiunta e con l'approvazione di un ordine del giorno che è stato inviato alla regione, a codesto ministero e all'Anas;

da anni, i cittadini e le amministrazioni comunali interessate hanno sollevato e denunciato questa emergenza perché tale tratto di strada è molto pericoloso sia per gli automobilisti (il più alto tasso di incidenti stradali riferiti al territorio barese e pugliese) che per la stesso abitato che si addensa numeroso lungo il percorso. Oltre alla sicurezza che rimane pur sempre l'esigenza più impellente, si deve considerare che tale tratto è l'unico percorso che collega la strada Bari-Taranto (da Casamassima) con il sud-est barese e con la zona dei Trulli e delle Grotte;

il turismo, il commercio ortofrutticolo — molto intenso in questa area — e l'afflusso dei cittadini presso i centri commerciali e le multisale cinematografiche, collocate proprio a ridosso di Casamassima, costituiscono elementi ulteriori affinché si realizzi l'opera di ammodernamento della strada con l'eliminazione dei dossi e delle curve;

se vi sono state iniziative fino ad oggi messe in atto in sede parlamentare e da parte delle amministrazioni comunali e delle assicurazioni e degli impegni assunti dal Governo e dall'Anas anche con atti formali;

siamo alla vigilia della definizione degli interventi nel piano triennale che interesserà anche la regione Puglia e che il costo dell'opera è previsto per una somma non ingente e quindi tale da mettere in pericolo la realizzazione di altre opere —:

quali impegni intenda adottare il Governo, nell'ambito del piano di viabilità, per rendere la strada statale 172, nel tratto Casamassima-Turi-Putignano-Alberobello-Locorotondo agibile e sicura per gli automobilisti e le popolazioni interessate, atteso che per il primo tratto Casamassima-Turi-Putignano — l'Anas ha già predisposto il progetto. (4-33758)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazione a risposta in Commissione:

MICHIELON. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione n. 259 dell'8 settembre 1999, dal Consiglio di Amministrazione dell'INPS è stato dato mandato alla Direzione Generale dell'Istituto di procedere alla trattativa con i soggetti abilitati per legge alla certificazione del reddito ed è stato autorizzato il Presidente Paci alla stipula delle singole convenzioni;

verno che si impegnava a garantire nel programma triennale della viabilità la finalizzazione di risorse per assicurare priorità all'opera di ammodernamento della strada statale n. 172 in sede ed in variante per il collegamento tra la strada statale 7 e la strada statale 16;

in data 3 giugno 1998 si è tenuto presso il Ministero dei lavori pubblici un incontro istituzionale tra i sindaci dei comuni interessati, il sottosegretario e i responsabili tecnici dell'Anas per concordare le urgenti iniziative;

L'Ente nazionale per le strade Anas con nota 17A02 del 20 gennaio 2000 del dirigente intercompartimentale trasmetteva alla regione Puglia, assessorato alla programmazione l'ipotesi di piano pluriennale che comprendeva anche negli interventi aggiuntivi quello per il tratto di strada statale suddetto, assicurando la predisposizione del progetto preliminare, successivamente presentato;

con nota del 18 ottobre 2000 il capo compartimento dell'Anas della Puglia dichiarava di aver inserito il progetto dell'ammodernamento del tratto Casamassima-Putignano nel piano triennale;

sulla vicenda i consigli comunali dei comuni interessati il 21 settembre 2000 sono intervenuti con una sessione straordinaria e in seduta congiunta e con l'approvazione di un ordine del giorno che è stato inviato alla regione, a codesto ministero e all'Anas;

da anni, i cittadini e le amministrazioni comunali interessate hanno sollevato e denunciato questa emergenza perché tale tratto di strada è molto pericoloso sia per gli automobilisti (il più alto tasso di incidenti stradali riferiti al territorio barese e pugliese) che per la stesso abitato che si addensa numeroso lungo il percorso. Oltre alla sicurezza che rimane pur sempre l'esigenza più impellente, si deve considerare che tale tratto è l'unico percorso che collega la strada Bari-Taranto (da Casamassima) con il sud-est barese e con la zona dei Trulli e delle Grotte;

il turismo, il commercio ortofrutticolo — molto intenso in questa area — e l'afflusso dei cittadini presso i centri commerciali e le multisale cinematografiche, collocate proprio a ridosso di Casamassima, costituiscono elementi ulteriori affinché si realizzi l'opera di ammodernamento della strada con l'eliminazione dei dossi e delle curve;

se vi sono state iniziative fino ad oggi messe in atto in sede parlamentare e da parte delle amministrazioni comunali e delle assicurazioni e degli impegni assunti dal Governo e dall'Anas anche con atti formali;

siamo alla vigilia della definizione degli interventi nel piano triennale che interesserà anche la regione Puglia e che il costo dell'opera è previsto per una somma non ingente e quindi tale da mettere in pericolo la realizzazione di altre opere —:

quali impegni intenda adottare il Governo, nell'ambito del piano di viabilità, per rendere la strada statale 172, nel tratto Casamassima-Turi-Putignano-Alberobello-Locorotondo agibile e sicura per gli automobilisti e le popolazioni interessate, atteso che per il primo tratto Casamassima-Turi-Putignano — l'Anas ha già predisposto il progetto. (4-33758)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazione a risposta in Commissione:

MICHIELON. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione n. 259 dell'8 settembre 1999, dal Consiglio di Amministrazione dell'INPS è stato dato mandato alla Direzione Generale dell'Istituto di procedere alla trattativa con i soggetti abilitati per legge alla certificazione del reddito ed è stato autorizzato il Presidente Paci alla stipula delle singole convenzioni;

stante la circolare n. 193 del 2 novembre 1999, la convenzione prevede « l'invio da parte dell'INPS, a tutti i soggetti titolari di prestazioni legate al reddito, di un'apposita lettera « Richiesta RED » con la quale vengono illustrate le nuove modalità di comunicazione dei dati reddituali che devono pervenire all'Istituto tramite i soggetti abilitati alla certificazione dei redditi. (...) »;

in altri termini, l'INPS ha dato l'esclusiva ai CAF, consulenti tributari, ragionieri commercialisti e consulenti del lavoro di effettuare le pratiche relative alle prestazioni legate al reddito (con la prima emissione sono richiesti i dati reddituali per gli anni 1996, 1997 e 1998) a fronte di un compenso di 12.500 lire unitarie per anno certificato;

pur troppo sembra che l'istituto abbia dimenticato di avvertire i cittadini contribuenti delle nuove procedure adottate;

infatti, a seguito di sollecito RED da parte della sede INPS di Treviso ad una vedova, titolare di pensione categoria SOART con integrazione al minimo per un totale anno 1999 di £9.150.000, il figlio della signora, il giorno 9 gennaio 2001, si recava alla sede INPS indicata nella lettera per chiedere informazioni vivendo una vera e propria odissea: giunto alle 10,45 del mattino, su indicazione dell'usciera che gli dice di prenotare un posto ai tre sportelli operativi, ritira il biglietto n. 115 (mentre stavano servendo il n. 83) ed attende il suo turno che arriva dopo un ora e quindici minuti ma, arrivato allo sportello, si sente dire dall'impiegato che la pratica non è di loro competenza; a questo punto, dietro insistenza dell'interessato di parlare con qualche responsabile, veniva accompagnato al terzo piano da un funzionario che lo metteva al corrente dell'esistenza della sopracitata circolare INPS —:

se non ritenga come stato opportuno che l'Istituto procedesse ad una capillare ed esauriente opera di informazione circa le nuove procedure adottate, al fine di sottrarre gli utenti da stressanti code, file burocratiche e, soprattutto, perdite di tempo;

se non ritenga, altresì, doveroso che l'INPS, nell'inviare il modello RED, comunichi ai pensionati anche quali siano i soggetti abilitati alla certificazione del reddito con i quali ha stipulato convenzioni per l'assistenza gratuita;

se non ritenga paradossale e scriteriato che un istituto nazionale di previdenza sociale sia al servizio dei CAF consulenti tributari, ragionieri commercialisti e consulenti del lavoro, anziché dei cittadini contribuenti. (5-08768)

Interrogazioni a risposta scritta:

OLIVERIO, BRANCATI, BRUNETTI, LAMACCHIA e PALMA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le aziende che si occupano dell'utilizzazione delle foreste e dei boschi, in base all'articolo 49 della legge n. 88 del 9 marzo 1989 che istituisce una nuova classificazione delle attività economiche ai fini previdenziali e assistenziali, sono state inserite nel settore agricoltura (codice settore 5) e sono assoggettate alla contribuzione unificata presso l'Inps;

l'Inps della Calabria ha uniformemente applicato le disposizioni di legge ed ha provveduto con effetto dal 1° gennaio 1997 a cessare l'inquadramento delle posizioni assicurative attribuite nel ramo industria (codice contributivo 10104) procedendo, d'ufficio, all'inquadramento presso l'unità operativa aziende agricole;

per la provincia di Cosenza l'Inail non ha inteso recepire tali leggi e non ha riconosciuto l'immatricolazione dell'Inps richiedendo il pagamento dei premi Inail anche se l'organo centrale dell'Istituto assicurativo ha emanato la circolare del 16 dicembre 1998, n. 80 a chiarimento della portata degli articoli 4 e 9 del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173 concernente disposizioni in materia di contenimento dei costi di produzione e per il rafforzamento strutturale delle imprese agricole, a norma dell'articolo 55, commi

14 e 15 della legge 27 dicembre 1997, n. 449 che recita testualmente: « ...l'articolo del decreto legislativo in parola dispone infatti che, gli operai assunti a tempo indeterminato o determinato dalle imprese che effettuano lavori e servizi di sistemazione e di manutenzione agraria e forestale (ivi compresa, pertanto, l'attività di abbattimento o taglio di piante), di imboschimento, di creazione, sistemazione e manutenzione di aree a verde devono essere considerati a tutti gli effetti lavoratori agricoli dipendenti.

...Gli operatori addetti alle attività sopra elencate e per il periodo di adibizione alle stesse dovranno, pertanto, essere assoggettati alla contribuzione unificata presso l'Inps »;

l'Inail ha inoltre ignorato che l'immatricolazione delle aziende è unica per i due Istituti ed effettuata esclusivamente dall'Inps (che comprende anche l'aliquota Inail);

il comportamento delle sedi Inail di Catanzaro e Reggio Calabria risulta essere conforme alle leggi e direttive sopra richiamate a conferma che la sede Inail di Cosenza ha assunto per la stessa materia, nella stessa regione, una linea di comportamento anomala ed in palese contrasto con quanto stabilito dalle vigenti normative;

tale interpretazione comporta un aggravio contributivo non sostenibile e contrario allo spirito della citata legge agevolativa;

il permanere di tale orientamento da parte dell'Inail di Cosenza determina una difformità di trattamento per le imprese del settore con gravi ripercussioni sul tessuto produttivo e sull'occupazione. Ciò, anche in considerazione del fatto che vaste aree in particolare collinari e montane, hanno nel settore forestale e boschivo l'attività fondamentale della loro economia e dell'occupazione. Infatti di fronte al perseverare di detto orientamento errato, da parte dell'Inail di Cosenza, almeno 100 aziende grandi e piccole sarebbero co-

strette a cessare l'attività con la conseguente perdita dell'occupazione di circa 1.000 unità lavorative —:

se non ritengano di dover assumere iniziative urgenti affinché l'Inail di Cosenza assuma nella materia sopra richiamata un comportamento conforme alle leggi. (4-33748)

CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'industria tessile GTR Group presieduta da Remo Perna con stabilimento a Monteroduni (Isernia) ha chiesto la cassa integrazione per circa 150 dipendenti su 200;

i lavoratori sono rimasti sorpresi dalla improvvisa richiesta di cassa integrazione da parte dell'azienda in quanto all'oscuro delle condizioni economiche in cui versava la stessa;

semberebbe che i lavoratori non percepiscano le spettanze da circa 3 mesi mentre si parla di un buco finanziario da parte dell'azienda di circa 120 miliardi;

l'azienda nata nel 1993 iniziò l'attività negli stabilimenti della fallita PANTREM spa di Pettoranello del Molise, sempre di proprietà dei fratelli Remo e Tonino Perna, che lasciò centinaia di lavoratori in cassa integrazione e un buco finanziario di centinaia di miliardi, di cui circa 90 elargiti dalla finanziaria della GEPI che denunciò i fratelli Perna avviando un'azione giudiziaria il cui procedimento ancora oggi è pendente presso il Tribunale di Isernia;

il tracollo finanziario della GTR rischia di coinvolgere altre 12 aziende del settore legate direttamente a questa vicenda e mettendo a rischio l'occupazione per centinaia di lavoratori;

secondo i vertici della GTR alla base del dissesto finanziario vi sarebbero inadempienze contrattuali addebitabili al

gruppo PRADA di Milano, azienda che invece addossa le responsabilità alla GTR —:

come intendano procedere i Ministri, nell'ambito della propria competenza, per risolvere la controversia contrattuale in corso tra la GTR e il Gruppo PRADA di Milano al fine di scongiurare il licenziamento degli operai GTR e dell'indotto;

quanti siano attualmente gli operai posti in cassa integrazione e quante men- silità pregresse vantino;

a quanto ammontino i finanziamenti pubblici e le agevolazioni statali concesse alla GTR dalla sua nascita e quale ne sia stata l'utilizzazione;

quali iniziative siano state intraprese negli ultimi anni per recuperare le ingenti risorse pubbliche (90 miliardi) elargite alla ex PANTREM spa dallo Stato tramite la GEPI. (4-33765)

CENTO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro per la solidarietà sociale. — Per sapere — premesso che:

la società francese Cge, ora Alcatel, è entrata nel settore delle telecomunicazioni acquistando prima la società Sierre Spa di Firenze, poi la Telettra, la più importante azienda di ricerca e costruzione d'apparati tecnologici italiana;

vennero così imposti sul mercato i prodotti francesi mentre la ricerca e la costruzione italiana ne è risultata ostacolata;

dopo dieci anni di colonialismo francese, tramite prepensionamenti, cassa integrazione, nonché vendita diretta di ramo d'azienda ad altre società si è arrivati ad un accordo sindacale, contestato dalle maestranze, ma tuttavia sponsorizzato da una parte del sindacato nazionale, tramite il quale venne siglata la cessione senza le garanzie da parte dei ministeri competenti alla Ditta Mazzoni Spa di Piacenza;

dopo diciotto mesi, secondo quanto risulta all'interrogante, senza il minimo rispetto degli impegni presi, la società acquirente si è ritirata da tutte le regioni del meridione italiano;

199 unità lavorative, non solo sterratori, guardafili e giuntisti, ma anche operatori multimediali sono stati ceduti alla società piacentina che ha così intascato il 70 per cento delle liquidazioni oltre una cospicua somma (circa 45 milioni) per ogni dipendente acquisito;

la capacità dei dipendenti Alcatel della Sardegna è stata tale da risultare una delle regioni più prolifiche d'Italia, nonostante ciò è stata ceduta;

l'alta professionalità dei preposti e delle maestranze hanno ottimizzato l'organizzazione portando la resa procapite delle unità lavorative a punte eccellenti, la società sarebbe stata molto competitiva, ancora di più che nella precedente gestione, eppure il nuovo acquirente non si è mai mostrato, né di persona né con investimenti come da accordi —:

quali iniziative intendano intraprendere per valutare i motivi che hanno portato al licenziamento di 174 dipendenti dopo la fuoriuscita di 25 impiegati tra dimissioni, messa in mobilità ed esodi volontari. (4-33772)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

il nuovo regolamento varato per disciplinare le modalità di fornitura dei carburanti destinati all'agricoltura ha introdotto una inutile complicazione burocratica, fatta da dichiarazioni e controlli incrociati, con l'aggravante di non tutelare l'interesse dell'Erario (decreto intermine-

gruppo PRADA di Milano, azienda che invece addossa le responsabilità alla GTR —:

come intendano procedere i Ministri, nell'ambito della propria competenza, per risolvere la controversia contrattuale in corso tra la GTR e il Gruppo PRADA di Milano al fine di scongiurare il licenziamento degli operai GTR e dell'indotto;

quanti siano attualmente gli operai posti in cassa integrazione e quante men- silità pregresse vantino;

a quanto ammontino i finanziamenti pubblici e le agevolazioni statali concesse alla GTR dalla sua nascita e quale ne sia stata l'utilizzazione;

quali iniziative siano state intraprese negli ultimi anni per recuperare le ingenti risorse pubbliche (90 miliardi) elargite alla ex PANTREM spa dallo Stato tramite la GEPI. (4-33765)

CENTO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro per la solidarietà sociale. — Per sapere — premesso che:

la società francese Cge, ora Alcatel, è entrata nel settore delle telecomunicazioni acquistando prima la società Sierre Spa di Firenze, poi la Telettra, la più importante azienda di ricerca e costruzione d'apparati tecnologici italiana;

vennero così imposti sul mercato i prodotti francesi mentre la ricerca e la costruzione italiana ne è risultata ostacolata;

dopo dieci anni di colonialismo francese, tramite prepensionamenti, cassa integrazione, nonché vendita diretta di ramo d'azienda ad altre società si è arrivati ad un accordo sindacale, contestato dalle maestranze, ma tuttavia sponsorizzato da una parte del sindacato nazionale, tramite il quale venne siglata la cessione senza le garanzie da parte dei ministeri competenti alla Ditta Mazzoni Spa di Piacenza;

dopo diciotto mesi, secondo quanto risulta all'interrogante, senza il minimo rispetto degli impegni presi, la società acquirente si è ritirata da tutte le regioni del meridione italiano;

199 unità lavorative, non solo sterratori, guardafili e giuntisti, ma anche operatori multimediali sono stati ceduti alla società piacentina che ha così intascato il 70 per cento delle liquidazioni oltre una cospicua somma (circa 45 milioni) per ogni dipendente acquisito;

la capacità dei dipendenti Alcatel della Sardegna è stata tale da risultare una delle regioni più prolifiche d'Italia, nonostante ciò è stata ceduta;

l'alta professionalità dei preposti e delle maestranze hanno ottimizzato l'organizzazione portando la resa procapite delle unità lavorative a punte eccellenti, la società sarebbe stata molto competitiva, ancora di più che nella precedente gestione, eppure il nuovo acquirente non si è mai mostrato, né di persona né con investimenti come da accordi —:

quali iniziative intendano intraprendere per valutare i motivi che hanno portato al licenziamento di 174 dipendenti dopo la fuoriuscita di 25 impiegati tra dimissioni, messa in mobilità ed esodi volontari. (4-33772)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

il nuovo regolamento varato per disciplinare le modalità di fornitura dei carburanti destinati all'agricoltura ha introdotto una inutile complicazione burocratica, fatta da dichiarazioni e controlli incrociati, con l'aggravante di non tutelare l'interesse dell'Erario (decreto intermine-

steriale n. 375 dell'11 dicembre 2000, *Gazzetta Ufficiale* n. 293 del 16 dicembre 2000) —:

quali urgenti misure il Ministro interpellato voglia assumere per ripristinare alcuni ammodernamenti funzionali, come strumento sicuro e capace di garantire l'Erario, nonché idoneo a consentire agli agricoltori di effettuare i propri acquisti agevolati presso numerosi depositi dislocati su tutto il territorio nazionale.

(2-02860) « Malagnino ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

NARDINI, MALENTACCHI e DE CESARIS. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

i pescatori del litorale cosentino sono in allarme per la presenza di mucillagini, in particolare risultano maggiormente colpiti i comuni di Fiumefreddo, Belmonte, San Lucido, Fuscaldo, Acquappesa e Cetraro;

il fenomeno costituisce un serio impedimento alla pesca e rischia di mettere in ginocchio il settore ittico della zona interessata dalla presenza di mucillagini;

le mucillagini danneggiano ogni tipo di attrezzo dalle reti da posta alle reti a circuizione, e costringono i pescatori a soste forzate che si ripercuotono sull'attività ittica gravata da pesanti costi di gestione;

i pescatori del litorale cosentino hanno chiesto alla regione Calabria di utilizzare la nave Nautilus ormeggiata nel porto di Vibo Valentia, realizzata con fondi regionali proprio per svolgere l'attività di monitoraggio delle coste calabresi, allo scopo di individuare le cause reali del fenomeno naturale —:

se sia a conoscenza dei fatti citati in premessa;

quali iniziative siano state intraprese dalla regione Calabria in relazione alla presenza di mucillagini lungo il litorale cosentino;

se la nave Nautilus abbia effettuato, come richiesto dai pescatori, il monitoraggio allo scopo di individuare le cause della consistente presenza di mucillagini, ed eventualmente quali le conclusioni;

quali azioni intenda intraprendere o sono state intraprese allo scopo di sostenere la crisi economica dei pescatori costretti a soste forzate a causa della presenza consistente di mucillagini che impediscono la normale attività per interi mesi. (5-08761)

Interrogazioni a risposta scritta:

ALOI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dell'annosa questione del mercato ortofrutticolo di Reggio Calabria, che, praticamente dal periodo della ricostruzione post-bellica, attende di essere trasferito in più appropriata sede fuori del centro cittadino, in cui assurdamente si trova, per scelta dell'amministrazione comunale;

dell'atteggiamento quanto meno irresponsabile e dilatorio dell'ente Comune riguardo al suo spostamento in località Mortara di Pellaro, fonte nei giorni scorsi di esasperate proteste degli operatori del settore, che coinvolge circa 500 persone, con chiusura degli ingressi al mercato e blocco della circolazione stradale sul Corso Garibaldi davanti alle sedi dei principali enti pubblici e della prefettura;

ed ancora delle legittime proteste dei commercianti della zona e dei genitori di centinaia di bambini, che affluiscono ogni giorno alla Scuola elementare « De Amicis », che viene ad essere, per così dire, penalizzata dal fatto di essere ubicata di fronte al mercato agroalimentare, per la situazione di antigienicità venutasi a creare nei pressi degli ingressi dell'edificio scola-

stico a causa del deposito incontrollato di cumuli di rifiuti di frutta e verdura lasciati marcire sul posto;

se, in considerazione di quanto precede, non intenda adottare ogni possibile intervento di propria competenza diretto a porre termine alla incresciosa situazione in cui versa il mercato ortofrutticolo di Reggio Calabria a causa delle politiche dilatorie relative al suo trasferimento.

(4-33738)

ANGELICI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da molto tempo vengono denunciati ad opera di dirigenti qualificati del Comitato Provinciale del Fise di Taranto, comportamenti lesivi e discriminatori da parte degli organi regionali del Fise Pugliese;

tali reiterate denunce, rivolte sia al Presidente Nazionale che al Procuratore Nazionale del Fise, non hanno sin qui registrato seguito alcuno;

la sistematica violazione delle norme statutarie che si registra ormai frequentemente, altera e compromette il corretto funzionamento delle attività sportive, per le patenti discriminazioni che si registrano a danno di alcuni circoli ed atleti;

l'intero movimento sportivo pugliese del settore equestre, già in fase di forte recessione nel contesto regionale, ne viene fortemente penalizzato sia dal punto di vista promozionale che agonistico —:

se non ritenga del tutto opportuno attivarsi tempestivamente al fine di una indagine sul funzionamento della Fise di Puglia, in modo da accertare se le tante denunce presentate abbiano effettivo fondamento e, ove lo avessero, riportare serenità e certezza di diritto fra gli operatori, gli atleti e gli sportivi dello sport equestre pugliese.

(4-33763)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazione a risposta in Commissione:

ACCIARINI, DEDONI, VIGNALI e GRIGNAFFINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 28 agosto 2000, n. 240, convertito in legge 27 ottobre 2000, n. 306, ha individuato una particolare scansione temporale per le assunzioni in ruolo che avvengono nel corso dell'anno scolastico 2000-2001:

decorrenza giuridica dal 1° settembre 2000;

raggiungimento della sede il 1° settembre 2001;

tale scansione temporale si riferisce sia alle nomine in ruolo basate sugli scaglioni delle graduatorie permanenti di cui all'articolo 2, comma 1, della legge 3 maggio 1999, n. 124, sia alle assunzioni in ruolo basate sull'espletamento di concorsi per titoli ed esami;

sui posti vacanti e disponibili per l'anno scolastico 2000-2001, in attesa della conclusione delle operazioni di assunzione in ruolo o di conferimento delle supplenze annuali o temporanee fino al termine delle attività didattiche, sono state effettuate, da parte dei dirigenti scolastici, nomine in via provvisoria, fino alla definizione delle nuove graduatorie da predisporre ai sensi dell'articolo 4, comma 7, della legge 3 maggio, n. 124;

è stato altresì previsto, per garantire la massima continuità didattica possibile, che il personale nominato a titolo provvisorio, che avesse successivamente titolo all'immissione in ruolo o al conferimento di una supplenza annuale o temporanea fino al termine delle attività didattiche, fosse, all'atto della nomina da parte del provveditore agli studi, confermato per l'anno 2000-2001 nella sede dove aveva prestato servizio a titolo provvisorio;

malgrado il complesso delle norme della legge 27 ottobre 2000, n. 306, sia improntato alla ricerca della stabilità, in moltissime province italiane, tra le quali le

stico a causa del deposito incontrollato di cumuli di rifiuti di frutta e verdura lasciati marcire sul posto;

se, in considerazione di quanto precede, non intenda adottare ogni possibile intervento di propria competenza diretto a porre termine alla incresciosa situazione in cui versa il mercato ortofrutticolo di Reggio Calabria a causa delle politiche dilatorie relative al suo trasferimento.

(4-33738)

ANGELICI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da molto tempo vengono denunciati ad opera di dirigenti qualificati del Comitato Provinciale del Fise di Taranto, comportamenti lesivi e discriminatori da parte degli organi regionali del Fise Pugliese;

tali reiterate denunce, rivolte sia al Presidente Nazionale che al Procuratore Nazionale del Fise, non hanno sin qui registrato seguito alcuno;

la sistematica violazione delle norme statutarie che si registra ormai frequentemente, altera e compromette il corretto funzionamento delle attività sportive, per le patenti discriminazioni che si registrano a danno di alcuni circoli ed atleti;

l'intero movimento sportivo pugliese del settore equestre, già in fase di forte recessione nel contesto regionale, ne viene fortemente penalizzato sia dal punto di vista promozionale che agonistico —:

se non ritenga del tutto opportuno attivarsi tempestivamente al fine di una indagine sul funzionamento della Fise di Puglia, in modo da accertare se le tante denunce presentate abbiano effettivo fondamento e, ove lo avessero, riportare serenità e certezza di diritto fra gli operatori, gli atleti e gli sportivi dello sport equestre pugliese.

(4-33763)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazione a risposta in Commissione:

ACCIARINI, DEDONI, VIGNALI e GRIGNAFFINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 28 agosto 2000, n. 240, convertito in legge 27 ottobre 2000, n. 306, ha individuato una particolare scansione temporale per le assunzioni in ruolo che avvengono nel corso dell'anno scolastico 2000-2001:

decorrenza giuridica dal 1° settembre 2000;

raggiungimento della sede il 1° settembre 2001;

tale scansione temporale si riferisce sia alle nomine in ruolo basate sugli scaglioni delle graduatorie permanenti di cui all'articolo 2, comma 1, della legge 3 maggio 1999, n. 124, sia alle assunzioni in ruolo basate sull'espletamento di concorsi per titoli ed esami;

sui posti vacanti e disponibili per l'anno scolastico 2000-2001, in attesa della conclusione delle operazioni di assunzione in ruolo o di conferimento delle supplenze annuali o temporanee fino al termine delle attività didattiche, sono state effettuate, da parte dei dirigenti scolastici, nomine in via provvisoria, fino alla definizione delle nuove graduatorie da predisporre ai sensi dell'articolo 4, comma 7, della legge 3 maggio, n. 124;

è stato altresì previsto, per garantire la massima continuità didattica possibile, che il personale nominato a titolo provvisorio, che avesse successivamente titolo all'immissione in ruolo o al conferimento di una supplenza annuale o temporanea fino al termine delle attività didattiche, fosse, all'atto della nomina da parte del provveditore agli studi, confermato per l'anno 2000-2001 nella sede dove aveva prestato servizio a titolo provvisorio;

malgrado il complesso delle norme della legge 27 ottobre 2000, n. 306, sia improntato alla ricerca della stabilità, in moltissime province italiane, tra le quali le

province di Bologna e Torino, ove si stanno in questi giorni approntando le nomine basate sulle graduatorie definitive, sembra annunciarsi un'autentica girandola di spostamenti di docenti —:

se tale situazione di difficoltà sia soggetta a monitoraggio da parte del ministero;

se la legge sia stata correttamente interpretata, garantendo la stabilità ovunque fosse possibile;

quali provvedimenti il ministero intenda adottare per evitare che l'applicazione delle nuove disposizioni sul reclutamento del personale scolastico non tenga in considerazione il danno effettivo per gli studenti, le loro famiglie e per gli stessi insegnanti, che conseguirebbe ad un numero elevato di spostamenti dei docenti nel corso dell'anno scolastico. (5-08764)

Interrogazioni a risposta scritta:

GIULIANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni gli appositi nuclei presso i sovrintendenti scolastici regionali hanno proceduto alla valutazione dei dirigenti scolastici attribuendo agli stessi la relativa votazione;

la valutazione, però, è stata effettuata applicando burocraticamente metodi, formule e parametri che, dimostratisi comunque inidonei a tradurre in termini matematici le capacità dei giudicandi, alla fine hanno fortemente penalizzato l'intera categoria;

in moltissimi casi, infatti, l'attribuzione finale della votazione — che non ha quasi mai tenuto nella debita considerazione le particolari difficoltà ambientali in cui lavorano moltissimi operatori — ha pesantemente danneggiato i dirigenti scolastici, non avendone rispecchiato l'impegno, la professionalità, l'equilibrio e la managerialità;

spesso, inoltre, si è verificato che i nuclei di valutazione deputati ad esprimere

il loro giudizio su dirigenti scolastici della stessa provincia hanno applicato metri di valutazione così diversi che hanno portato a situazioni di vere e proprie discriminazioni;

si è così, ad esempio, verificato che solo uno dei tre nuclei designati a valutare i dirigenti scolastici della provincia di Caserta abbia dato ben cinque massime votazioni mentre gli altri due non ne abbiano dato nessuna;

tale diversità di risultati ha provocato forti reazioni e riserve in tutto il mondo scolastico di quella provincia, posto che appare davvero singolare che, stando alle suddette valutazioni, i dirigenti scolastici « migliori » sarebbero concentrati solo nelle zone sottoposte alla valutazione di uno di quei tre nuclei —:

se sia a conoscenza della situazione sopradescritta;

se e quali urgenti iniziative intenda intraprendere per far sì che le valutazioni espresse dagli appositi nuclei regionali rispecchino in maniera obiettiva le qualità e le capacità dei dirigenti scolastici;

quali provvedimenti intenda adottare per verificare l'operato dei nuclei di valutazione della provincia di Caserta e per porre rimedio alle discriminazioni sopra indicate. (4-33745)

CANGEMI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella *Gazzetta ufficiale* del 24 gennaio 2001 è pubblicato il regolamento recante norme sulle modalità di conferimento delle supplenze al personale amministrativo, tecnico ed ausiliario ai sensi dell'articolo 4 della legge 3 maggio 1999, n. 124;

nell'ambito del regolamento sono previsti i criteri per l'inserimento nelle graduatorie di coloro che hanno svolto, con contratti a tempo determinato, servizio presso gli enti locali, fino al passaggio allo stato delle funzioni disposto dalla legge 124 del 1999;

l'articolo 8 del regolamento così recita, al comma 1: « I termini e le modalità organizzative per la presentazione delle domande di inclusione nelle graduatorie di circolo e di istituto, per la formazione delle graduatorie medesime e per l'individuazione dei destinatari delle supplenze sono definiti con decreto del Ministro della pubblica istruzione »;

la difficile situazione che si protrae ormai da lungo tempo fa sì che sia necessario rendere immediatamente operative le disposizioni previste dal regolamento —:

se non ritenga opportuno subito fissare i termini previsti. (4-33757)

* * *

SANITÀ

Interrogazione a risposta in Commissione:

MICHIELON. — *Al Ministro della sanità, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le misure in materia sanitaria della manovra finanziaria 2001 prevedono, tra l'altro, l'eliminazione dall'anno in corso di tutti i ticket sui farmaci;

il Governo, in altri termini, con decisione puramente demagogica e pre-elettorale, ha predisposto la totale eliminazione di qualsiasi partecipazione economica da parte del cittadino nell'utilizzo del farmaco compreso nella fascia A;

tale decisione comporta, inevitabilmente, l'inadeguatezza di qualunque previsione di spesa farmaceutica, con conseguente spreco di denaro pubblico e pericolo per la salute collettiva portando ad abusi di consumo farmaceutico;

in occasione dell'incontro organizzato, lo scorso 24 gennaio 2001, dal Censis per la presentazione del rapporto su « Regionalismo e Sanità: vantaggi e svantaggi della *devolution* », infatti, è stata rilevata la discrepanza tra l'accordo con le regioni del 3 agosto 2000 e le nuove variabili introdotte dalla finanziaria 2000, in quanto

l'eliminazione dei ticket avrà un incremento di spesa nelle Regioni che sarà riferito in buona parte alla spesa farmaceutica;

anche l'assessore alla Sanità della regione Veneto, nonché coordinatore degli assessori alla sanità di tutte le regioni italiane, Fabio Gava, nel replicare alla relazione del procuratore generale della Corte dei conti sull'allarme sanità, ha affermato che nel Veneto l'abolizione dei *ticket* « arriverà a costare almeno 250 miliardi in più dell'integrazione prevista nella legge finanziaria » e che « il dover fare i conti con somme non preventivate di spesa sanitaria » non può ridursi a « dare alle regioni generiche colpe » (v. *Il Gazzettino* di sabato 27 gennaio 2001);

nei primi quindici giorni dell'anno in corso, pur in assenza di una patologia invernale particolarmente endemica, il numero di ricette di prescrizioni di farmaci è aumentato del 27 per cento;

se e quali iniziative il Governo intenda adottare per calmierare questo pericoloso spreco;

se sia sua intenzione delegare totalmente alle regioni tali decisioni;

se si concorda con le affermazioni dell'assessore Gava, secondo il quale « la vera genesi di questa situazione va ricercata nell'azione governativa, priva di seria programmazione, storicamente contrassegnata da continue sottostime del fabbisogno, tuttora caratterizzata da pericolose improvvisazioni, come la decisione presa dalla sera alla mattina di tagliare i ticket senza però aver pensato seriamente a reperire risorse sostitutive sufficienti »;

se invece di percorrere tale demagogica scelta, che si ripercuoterà sui bilanci regionali, non ritenga sarebbe stato meglio aprire gradualmente ai farmaci generici. (5-08769)

l'articolo 8 del regolamento così recita, al comma 1: « I termini e le modalità organizzative per la presentazione delle domande di inclusione nelle graduatorie di circolo e di istituto, per la formazione delle graduatorie medesime e per l'individuazione dei destinatari delle supplenze sono definiti con decreto del Ministro della pubblica istruzione »;

la difficile situazione che si protrae ormai da lungo tempo fa sì che sia necessario rendere immediatamente operative le disposizioni previste dal regolamento —:

se non ritenga opportuno subito fissare i termini previsti. (4-33757)

* * *

SANITÀ

Interrogazione a risposta in Commissione:

MICHIELON. — *Al Ministro della sanità, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le misure in materia sanitaria della manovra finanziaria 2001 prevedono, tra l'altro, l'eliminazione dall'anno in corso di tutti i ticket sui farmaci;

il Governo, in altri termini, con decisione puramente demagogica e pre-elettorale, ha predisposto la totale eliminazione di qualsiasi partecipazione economica da parte del cittadino nell'utilizzo del farmaco compreso nella fascia A;

tale decisione comporta, inevitabilmente, l'inadeguatezza di qualunque previsione di spesa farmaceutica, con conseguente spreco di denaro pubblico e pericolo per la salute collettiva portando ad abusi di consumo farmaceutico;

in occasione dell'incontro organizzato, lo scorso 24 gennaio 2001, dal Censis per la presentazione del rapporto su « Regionalismo e Sanità: vantaggi e svantaggi della *devolution* », infatti, è stata rilevata la discrepanza tra l'accordo con le regioni del 3 agosto 2000 e le nuove variabili introdotte dalla finanziaria 2000, in quanto

l'eliminazione dei ticket avrà un incremento di spesa nelle Regioni che sarà riferito in buona parte alla spesa farmaceutica;

anche l'assessore alla Sanità della regione Veneto, nonché coordinatore degli assessori alla sanità di tutte le regioni italiane, Fabio Gava, nel replicare alla relazione del procuratore generale della Corte dei conti sull'allarme sanità, ha affermato che nel Veneto l'abolizione dei *ticket* « arriverà a costare almeno 250 miliardi in più dell'integrazione prevista nella legge finanziaria » e che « il dover fare i conti con somme non preventivate di spesa sanitaria » non può ridursi a « dare alle regioni generiche colpe » (v. *Il Gazzettino* di sabato 27 gennaio 2001);

nei primi quindici giorni dell'anno in corso, pur in assenza di una patologia invernale particolarmente endemica, il numero di ricette di prescrizioni di farmaci è aumentato del 27 per cento;

se e quali iniziative il Governo intenda adottare per calmierare questo pericoloso spreco;

se sia sua intenzione delegare totalmente alle regioni tali decisioni;

se si concorda con le affermazioni dell'assessore Gava, secondo il quale « la vera genesi di questa situazione va ricercata nell'azione governativa, priva di seria programmazione, storicamente contrassegnata da continue sottostime del fabbisogno, tuttora caratterizzata da pericolose improvvisazioni, come la decisione presa dalla sera alla mattina di tagliare i ticket senza però aver pensato seriamente a reperire risorse sostitutive sufficienti »;

se invece di percorrere tale demagogica scelta, che si ripercuoterà sui bilanci regionali, non ritenga sarebbe stato meglio aprire gradualmente ai farmaci generici. (5-08769)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità, al Ministro della solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il mondo dell'handicap, nel corso degli ultimi due lustri, sembra finalmente entrato nella società civile con pieno diritto di cittadinanza;

le legislazioni di tutti gli Stati, ivi compresa quella italiana, tengono conto delle esigenze di civiltà che obbligano i parlamenti a riservare puntuale attenzione ai problemi dei portatori di handicap;

appare peraltro necessario approfondire in modo metodico ed organico la conoscenza di questo mondo silenzioso e sofferente, perché soltanto attraverso l'organizzazione dei dati complessivi può emergere in modo nitido l'insieme delle esigenze dei portatori di handicap —:

se, in via di preventiva applicazione degli inviti rivolti dalle Nazioni Unite agli Stati nazionali, non ritengano di dover allestire un archivio statistico comprendente tutti dati relativi all'handicap e, in particolare, per avviare ricerche sull'intero territorio nazionale al fine di verificare l'incidenza dell'handicap, le cause principali e le misure prese dai singoli e dalle famiglie per affrontare questa particolare situazione, il reddito, il tipo di lavoro svolto e il grado di scolarizzazione. (4-33752)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e URSO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sembra essere effettivo il pericolo di importazioni illegali di cereali e ortaggi provenienti dall'Ucraina, nell'area del « fallout » di Chernobyl, ma apparentemente provenienti, per via delle etichettature false, da altri paesi dell'Est europeo;

secondo le autorità comunitarie, il rischio, ad oggi, riguarderebbe soltanto i

mercati europei centro-settentrionali e dunque l'Italia non sarebbe coinvolta;

peraltro l'esperienza insegna che occorre prestare la massima attenzione per evitare che tali illeciti commerci abbiano come destinazione il nostro Paese e, dunque, i consumatori italiani —:

se sia al corrente dei rischi denunciati dalle autorità comunitarie in relazione alle importazioni di ortaggi e cereali provenienti dall'area di Chernobyl e, in caso affermativo, quali iniziative abbia assunto o intenda assumere per assicurare i doverosi controlli onde evitare che tali prodotti giungano sui mercati italiani. (4-33753)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

Il Giornale del Piemonte di mercoledì 4 ottobre 2000, alla pagina 16, ha dato notizia di una grave vicenda occorsa al signor Carlo R., pensionato di Asti, ex-operaio della Way Assauto, che ha avuto la vita letteralmente distrutta dalla assunzione di un farmaco;

essendogli stata diagnosticata un'ulcera duodenale, e dopo aver effettuato gli esami del caso, al signor Carlo R. veniva prescritta l'assunzione di un farmaco in compresse, il « Rotil »;

in breve tempo, pare a causa dell'assunzione di tale farmaco, il paziente accusava una epatite fulminante e veniva salvato soltanto grazie al provvidenziale trapianto di fegato;

il signor Carlo R. ha ora deciso, sulla scorta di una perizia medico-legale, di promuovere azione risarcitoria nei confronti del Ministero della sanità e della società titolare dei diritti di commercializzazione del farmaco « Rotil »;

secondo il medico-legale che ha provveduto a predisporre il supporto tecnico per l'azione giudiziale, è pacifico che l'epatite è stata provocata dal farmaco in questione, ed anzi ricerche effettuate negli

Stati Uniti e presso l'ospedale « Gemelli » di Roma avrebbero consentito di accertare che si sono verificati altri 25 casi identici a quello denunciato dal pensionato astigiano;

quale indiretta conferma dei dubbi, sembra che il farmaco sia stato ritirato su tutto il territorio nazionale dopo soli tre mesi di vendite, nel mese di agosto 1995;

parrebbe che né la casa farmaceutica né, soprattutto, il Ministero della sanità, benché ripetutamente richiesti di spiegazioni in ordine alle ragioni del ritiro del farmaco dal mercato, abbiano mai risposto;

è evidente che, indipendentemente dalle questioni giuridiche attinenti alla responsabilità, il signor Carlo R. abbia il diritto di sapere quali siano state le ragioni precise del ritiro del farmaco dal mercato —:

se risponde a verità che il farmaco « Rotil » sia stato ritirato dal mercato dopo soli tre mesi di vendita nel mese di agosto 1995 e, in caso affermativo, quali siano state le ragioni che hanno giustificato tale ritiro, assolutamente anomalo dato il periodo particolarmente breve di immissione sul mercato. (4-33754)

SCANTAMBURLO, MOLINARI, POLENTA, CASINELLI, REPETTO, RIVA, CIANI e CASTELLANI. — *Al Ministro della sanità, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini che chiedono di essere sottoposti ad accertamento sanitario, ai sensi dell'articolo 11 della legge 24 dicembre 1993, n. 537 e del relativo regolamento, per il riconoscimento/aggravamento dell'invalidità, quale invalido civile ai sensi della legge 30 marzo 1971, n. 113, cieco civile ai sensi della legge 27 maggio 1970, n. 382, sordomuto, ai sensi della legge 26 maggio 1970, n. 381, persona handicappata ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n. 104, allo scopo di ottenere i benefici che la legge prevede in relazione allo stato di

invalidità civile o alla minorazione che verrà riconosciuta, sono sottoposti a una procedura che, a causa delle modalità di svolgimento, dei criteri di applicazione della normativa e soprattutto della durata della stessa, appare gravemente lesiva dei diritti delle persone e perciò del tutto inaccettabile;

in particolare, a decorrere dalla data di invio della domanda alla Commissione medica per l'accertamento delle invalidità civili, operante presso l'Asl di appartenenza del richiedente, inizia a decorrere un tempo di parecchi mesi, che spesso superano un anno, prima che l'interessato venga convocato per la visita medica di accertamento delle condizioni descritte nel certificato del medico di base e negli altri certificati sanitari allegati. Avvenuta la visita, intercorrono ancora alcuni mesi, e spesso un anno, fino alla data di trasmissione della pratica all'ufficio provinciale per le pensioni di invalidità e di guerra. Questa Commissione, non prima di almeno tre ulteriori mesi, fornisce la risposta sia all'interessato, sia alla prefettura. Successivamente, quest'ultima provvede a richiedere all'interessato dei documenti integrativi alla domanda presentata inizialmente. Dopo che la Commissione esistente presso la prefettura avrà verificato la regolarità dei documenti presentati, il prefetto emanerà il decreto di riconoscimento dell'invalidità e di concessione dei benefici economici stabiliti dalla legge;

è in via di applicazione in qualche provincia la norma che prevede che INPS rilasci il documento di riconoscimento, recapitandolo direttamente al domicilio del richiedente;

la complessiva durata delle operazioni varia da più di un anno fino anche a tre o quattro anni e si differenzia in misura anche sostanziale nelle varie realtà regionali e provinciali, sia per la durata, sia per i criteri che vengono seguiti nel definire e riconoscere le effettive invalidità e l'entità delle stesse;

tra i richiedenti ci sono moltissime persone anziane o gravemente ammalate

ed è normalmente accertato che, a seguito della procedura sopra descritta, per molte di esse l'attesa del riconoscimento e del conseguente beneficio non viene soddisfatta se non dopo che esse sono decedute, privandole perciò della fruizione di un diritto soggettivo fondamentale collegato al soddisfacimento dei bisogni derivanti dalle condizioni di salute, di non autosufficienza, di gravi limitazioni alla mobilità, di bisogno continuativo di essere accompagnate per l'espletamento degli atti necessari alla vita quotidiana. Le indennità di accompagnamento vengono poi assegnate agli eredi, i quali molte volte non ne hanno alcun bisogno —:

quali siano le cause effettive della disfunzione gravissima che si ripercuote sulla salute e sulla negazione dei diritti delle persone, nella fase di particolare debolezza e fragilità della loro vita;

a quali enti si debbano imputare le lungaggini e i ritardi assolutamente ingiustificati;

se sia la stessa procedura prevista che nel suo dipanarsi rende complesso, oltremodo burocratizzato e necessariamente di tempi lunghi e comunque imprevedibili il completamento dell'*iter* di ciascuna pratica;

se non ritenga di intervenire con la determinazione necessaria ed entro tempi brevissimi per esaminare compiutamente la questione, per riordinare l'*iter* amministrativo rendendolo sollecito, ordinato e funzionale, per non lasciare assolutamente nulla alla tradizionale e scontata rassegnazione o alla presa d'atto, dolorosa ma anche realistica delle difficoltà che specie in alcuni uffici di regioni e province, costituiscono l'atteggiamento purtroppo più vero del modo di affrontare varie pratiche amministrative;

se non ritenga urgente intervenire coordinando l'INPS, l'INAIL e le ASL, affinché abbia termine la sconcertante diversità dei criteri adottati per il riconoscimento delle invalidità;

se non convenga sul fatto che, modificando sostanzialmente la procedura e rendendola davvero efficiente, oltre a soddisfare correttamente il diritto dei cittadini, si restituisce a loro un po' di fiducia sul funzionamento della pubblica amministrazione, che deve essere sempre a loro servizio e utilità. (4-33755)

BONAIUTI e TORTOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, nel parcheggio del Nosocomio fiorentino di Santa Maria Nuova, a pochi metri dal pronto soccorso, una persona anziana colta da malore, non è stata prontamente assistita, decedendo poco dopo;

due agenti della polizia di Stato, accorsi in soccorso, si sono rivolti immediatamente alla portineria dell'ospedale per chiedere l'immediato intervento dei medici che prestavano servizio e che si sono sentiti rispondere che il regolamento non consentiva loro di uscire e quindi intervenire per soccorrere e probabilmente salvate quel povero anziano che invece è deceduto;

i due agenti, via radio, hanno richiesto l'intervento del 118 (servizio ambulanze con medico a bordo) per trasportare l'anziano colpito da malore;

si ritengono inaccettabili le dichiarazioni del direttore generale dell'Asl fiorentina che confermavano che il regolamento attualmente in vigore impedisce ai medici in servizio di lasciare l'ospedale in quanto tutto ciò che accade sul territorio esterno alle strutture sanitarie è competenza esclusiva del servizio 118 —:

se il ministro della sanità è venuto a conoscenza del grave fatto che ha creato grande sconcerto tra i cittadini della Toscana;

se la normativa attualmente in vigore può vietare d'intervenire per salvare una vita umana nel rispetto di quei regolamenti;

se intenda verificare le eventuali responsabilità che hanno determinato quest'incredibile vicenda che antepone alla vita umana i regolamenti burocratici.

(4-33762)

GAGLIARDI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

notizie di stampa hanno evidenziato che nel piccolo comune di Fontanigorda in provincia di Genova, a completa insaputa della popolazione e dei consumatori, sono state abbattute 108 mucche: la stalla forse più grande della Liguria non esiste più;

nel piccolo comune dell'alta Val Trebbia il blitz dei veterinari della locale Asl ha creato grossi timori in quanto in assenza di informazioni dettagliate e precise gli abitanti hanno pensato di trovarsi di fronte all'epidemia della « mucca pazza »;

l'allevatore proprietario del moderno complesso zootecnico ha dichiarato che i veterinari dell'Asl dopo aver effettuato esami e controlli hanno constatato che « 27 mucche hanno la tubercolosi », ma che era consigliabile abbattere tutte le mucche presenti nella stalla;

sembra che, dopo che i capi di bestiame sono stati prelevati da una ditta di Parma, le carni siano state macellate e immesse nel circuito produttivo;

la vicenda, anche se dalle scarse notizie non sembra correlata alla contaminazione dalla malattia meglio nota con il nome di « mucca pazza », ha creato e crea vivissime preoccupazioni anche perché dopo aver abbattuto l'intera mandria i veterinari hanno provveduto a far ripulire ed a disinfestare sia la stalla sia l'ambiente dove hanno vissuto gli animali sia tutto ciò che è stato a contatto con questi ultimi —:

se non ritenga di dover disporre con la massima urgenza ispezioni e verifiche per conoscere la reale situazione, capire da quanto tempo era in corso l'epidemia e darne opportuna e completa informazione;

se vi siano o meno rischi per la salute della popolazione e dei consumatori per il consumo di carne e soprattutto di latte (attraverso il quale si trasmette il virus della tubercolosi) riferito al periodo precedente la drastica decisione;

quali motivi hanno indotto le autorità sanitarie ad assumere così dure ed urgenti misure visto che al ministero si sta discutendo sull'opportunità di abbattere o meno tutti gli animali presenti negli allevamenti in cui è stato riscontrato un caso di « mucca pazza »;

se non ritenga doveroso, dopo aver accertato ogni responsabilità in merito, provvedere d'intesa con il Ministero delle politiche agricole e forestali ad un congruo risarcimento all'allevatore che possedeva quello che la stampa definisce « il più grande allevamento della Liguria » e che oggi si trova privo di bestiame e senza lavoro. (4-33768)

* * *

TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCHESE. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se abbia letto la nota de *L'Informatore* su forte ripresa dell'inflazione e come la valuti;

se non ritenga esatto quanto sostiene detto notiziario e cioè: « La forte ripresa dell'inflazione era ormai scontata, basti pensare ai contemporanei aumenti tariffari dei servizi superiori all'indice di inflazione programmato (+ 13 per cento per la luce, oltre ad aumenti per gas, acqua, trasporti, canone telefonico, canone Rai, poste);

il dato provvisorio di gennaio è il più alto tra i principali Paesi dell'Unione monetaria, solo la Spagna fa peggio di noi, ma con una forte differenza: il governo di

se intenda verificare le eventuali responsabilità che hanno determinato quest'incredibile vicenda che antepone alla vita umana i regolamenti burocratici.

(4-33762)

GAGLIARDI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

notizie di stampa hanno evidenziato che nel piccolo comune di Fontanigorda in provincia di Genova, a completa insaputa della popolazione e dei consumatori, sono state abbattute 108 mucche: la stalla forse più grande della Liguria non esiste più;

nel piccolo comune dell'alta Val Trebbia il blitz dei veterinari della locale Asl ha creato grossi timori in quanto in assenza di informazioni dettagliate e precise gli abitanti hanno pensato di trovarsi di fronte all'epidemia della « mucca pazza »;

l'allevatore proprietario del moderno complesso zootecnico ha dichiarato che i veterinari dell'Asl dopo aver effettuato esami e controlli hanno constatato che « 27 mucche hanno la tubercolosi », ma che era consigliabile abbattere tutte le mucche presenti nella stalla;

sembra che, dopo che i capi di bestiame sono stati prelevati da una ditta di Parma, le carni siano state macellate e immesse nel circuito produttivo;

la vicenda, anche se dalle scarse notizie non sembra correlata alla contaminazione dalla malattia meglio nota con il nome di « mucca pazza », ha creato e crea vivissime preoccupazioni anche perché dopo aver abbattuto l'intera mandria i veterinari hanno provveduto a far ripulire ed a disinfestare sia la stalla sia l'ambiente dove hanno vissuto gli animali sia tutto ciò che è stato a contatto con questi ultimi —:

se non ritenga di dover disporre con la massima urgenza ispezioni e verifiche per conoscere la reale situazione, capire da quanto tempo era in corso l'epidemia e darne opportuna e completa informazione;

se vi siano o meno rischi per la salute della popolazione e dei consumatori per il consumo di carne e soprattutto di latte (attraverso il quale si trasmette il virus della tubercolosi) riferito al periodo precedente la drastica decisione;

quali motivi hanno indotto le autorità sanitarie ad assumere così dure ed urgenti misure visto che al ministero si sta discutendo sull'opportunità di abbattere o meno tutti gli animali presenti negli allevamenti in cui è stato riscontrato un caso di « mucca pazza »;

se non ritenga doveroso, dopo aver accertato ogni responsabilità in merito, provvedere d'intesa con il Ministero delle politiche agricole e forestali ad un congruo risarcimento all'allevatore che possedeva quello che la stampa definisce « il più grande allevamento della Liguria » e che oggi si trova privo di bestiame e senza lavoro. (4-33768)

* * *

TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCHESE. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se abbia letto la nota de *L'Informatore* su forte ripresa dell'inflazione e come la valuti;

se non ritenga esatto quanto sostiene detto notiziario e cioè: « La forte ripresa dell'inflazione era ormai scontata, basti pensare ai contemporanei aumenti tariffari dei servizi superiori all'indice di inflazione programmato (+ 13 per cento per la luce, oltre ad aumenti per gas, acqua, trasporti, canone telefonico, canone Rai, poste);

il dato provvisorio di gennaio è il più alto tra i principali Paesi dell'Unione monetaria, solo la Spagna fa peggio di noi, ma con una forte differenza: il governo di

Aznar continua a riscuotere successi sul campo della crescita economica e della lotta alla disoccupazione». (4-33734)

DEL BARONE. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i contratti per i medici dipendenti (ospedalieri ed altri) e per i medici convenzionati (medici di famiglia, pediatri, specialisti ambulatoriali, medici di continuità assistenziale e dei servizi) sono stati resi esecutivi, i primi nel mese di luglio ed i secondi nel mese di ottobre;

detti contratti hanno ripercussioni economiche sia sugli arretrati sia sui nuovi trattamenti riservati alle ricordate categorie;

ad oggi la regione Campania, in uno alle altre regioni, non ha ricevuto il corrispettivo economico per sanare quanto dovuto secondo contratti e convenzioni —:

se i Ministri non intendano rapidamente intervenire per sanare l'increscioso ritardo ad evitare che alle manifestazioni di protesta dei farmacisti che, in Campania, per mancata regolarizzazione di pagamenti potrebbero passare all'assistenza indiretta, si aggiungano concrete proteste da parte dei sanitari interessati.

(4-33750)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazione a risposta orale:

BOVA e SORIERO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione, al ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

malgrado lo sforzo del Governo di migliorare il sistema del trasporto ferroviario, alcune aree del Paese, come il versante ionico calabrese, risultano notevolmente penalizzate da inadeguatezze e ritardi nell'at-

tuazione di programmi di ammodernamento e di sviluppo con ripercussioni negative su tutto il sistema economico regionale;

in sede parlamentare, da parte del Governo, sono stati assunti precisi impegni in direzione del potenziamento e della migliore qualificazione del servizio ferroviario di tutta la tratta jonica;

l'unico impegno portato a soluzione è stato il ripristino del collegamento Roccella jonica-Milano, via Lamezia Terme-Firenze-Bologna, mentre per quanto riguarda il potenziamento e il miglioramento del trasporto regionale non è stato adottato alcun provvedimento —:

quali urgenti iniziative intendano adottare per:

l'attivazione di coincidenze, dopo le ore 18.30, da Lamezia Terme per la costa jonica con treni provenienti da Roma ed oltre;

la realizzazione di un collegamento diretto per Cosenza, sede dell'Università della Calabria;

la cura sotto l'aspetto igienico delle vetture e la regolamentazione dei tempi di percorrenza che risultano assolutamente inadeguati ad assicurare un servizio moderno e civile;

dotare la costa jonica di un servizio di trasporto ferroviario adeguato alle necessità dell'utenza e rispondente ai requisiti necessari per assicurare, anche attraverso di esso, il decollo economico e produttivo dell'intera area. (3-06856)

Interrogazioni a risposta scritta:

BOVA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la Italferr, società del Gruppo Fs, con ordine di servizio n. 2/2001-PR, del 19 gennaio 2001, ha disposto la soppressione della sede di Reggio Calabria della Uo

Aznar continua a riscuotere successi sul campo della crescita economica e della lotta alla disoccupazione». (4-33734)

DEL BARONE. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i contratti per i medici dipendenti (ospedalieri ed altri) e per i medici convenzionati (medici di famiglia, pediatri, specialisti ambulatoriali, medici di continuità assistenziale e dei servizi) sono stati resi esecutivi, i primi nel mese di luglio ed i secondi nel mese di ottobre;

detti contratti hanno ripercussioni economiche sia sugli arretrati sia sui nuovi trattamenti riservati alle ricordate categorie;

ad oggi la regione Campania, in uno alle altre regioni, non ha ricevuto il corrispettivo economico per sanare quanto dovuto secondo contratti e convenzioni —:

se i Ministri non intendano rapidamente intervenire per sanare l'increscioso ritardo ad evitare che alle manifestazioni di protesta dei farmacisti che, in Campania, per mancata regolarizzazione di pagamenti potrebbero passare all'assistenza indiretta, si aggiungano concrete proteste da parte dei sanitari interessati.

(4-33750)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazione a risposta orale:

BOVA e SORIERO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione, al ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

malgrado lo sforzo del Governo di migliorare il sistema del trasporto ferroviario, alcune aree del Paese, come il versante ionico calabrese, risultano notevolmente penalizzate da inadeguatezze e ritardi nell'at-

tuazione di programmi di ammodernamento e di sviluppo con ripercussioni negative su tutto il sistema economico regionale;

in sede parlamentare, da parte del Governo, sono stati assunti precisi impegni in direzione del potenziamento e della migliore qualificazione del servizio ferroviario di tutta la tratta jonica;

l'unico impegno portato a soluzione è stato il ripristino del collegamento Roccella jonica-Milano, via Lamezia Terme-Firenze-Bologna, mentre per quanto riguarda il potenziamento e il miglioramento del trasporto regionale non è stato adottato alcun provvedimento —:

quali urgenti iniziative intendano adottare per:

l'attivazione di coincidenze, dopo le ore 18.30, da Lamezia Terme per la costa jonica con treni provenienti da Roma ed oltre;

la realizzazione di un collegamento diretto per Cosenza, sede dell'Università della Calabria;

la cura sotto l'aspetto igienico delle vetture e la regolamentazione dei tempi di percorrenza che risultano assolutamente inadeguati ad assicurare un servizio moderno e civile;

dotare la costa jonica di un servizio di trasporto ferroviario adeguato alle necessità dell'utenza e rispondente ai requisiti necessari per assicurare, anche attraverso di esso, il decollo economico e produttivo dell'intera area. (3-06856)

Interrogazioni a risposta scritta:

BOVA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la Italferr, società del Gruppo Fs, con ordine di servizio n. 2/2001-PR, del 19 gennaio 2001, ha disposto la soppressione della sede di Reggio Calabria della Uo

Ingegneria Centro Sud e Sud, preposta alla progettazione di linee ferroviarie di tutto il centro sud dell'Italia comprese la Sicilia e la Sardegna e l'affidamento delle relative attività alle aree territoriali di Palermo e Napoli;

la sede di Reggio Calabria ha accumulato, nel corso di questi anni, un notevole bagaglio professionale realizzando importanti progetti quali: il raddoppio del binario Messina-Palermo, Pescara-Foggia-Bari Taranto e la messa in cantiere di nuove idee progettuali che prevedono il raddoppio della Reggio Calabria-Melito Porto Salvo, Lamezia Terme-Catanzaro; la dorsale Sarda ed altri interventi in Sicilia;

la decisione di smembrare la sede Uo Ingegneria Centro Sud e Sud di Reggio Calabria non trova alcuna giustificazione di natura tecnico/funzionale/organizzativa ed è penalizzante per lo sviluppo dell'intera area calabrese —

se non ritenga di dover intervenire per far recedere da tale decisione la Italferr salvaguardando, così, la permanenza a Reggio Calabria dell'importante struttura Uo Ingegneria Centro Sud e Sud.

(4-33739)

MATTEOLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da anni l'amministrazione comunale di Porto Azzurro — Isola d'Elba (Livorno) — unitamente a tutte le amministrazioni urbane — si impegna per realizzare un porto turistico —

se sia vero che ci sono richieste per revocare la concessione già rilasciata;

per la parte di loro competenza, cosa intendano fare affinché il porto turistico sia realizzato in tempi brevi. (4-33771)

* * *

UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

il Ministero dell'università e della scientifica e tecnologica ha promosso un programma di attività per la formazione di tecnici per settori della *new economy* che interesserà quindicimila persone;

il Sottosegretario all'università e alla ricerca scientifica e tecnologica onorevole Vincenzo Sica, in una lettera ad un quotidiano (*La Repubblica, Affari e Finanza*, 29 gennaio 2001), ha spiegato che si tratta di « una iniziativa, che si rivolge, in modo prevalente, ai giovani del Meridione » e « si propone di facilitare la introduzione nelle università meridionali di corsi di laurea di I livello con caratteristiche fortemente professionalizzanti nel settore *Net Economy* »;

lo strumento operativo per l'attuazione del programma è rappresentato da una società consortile a responsabilità limitata, costituita da capitale pubblico e privato, denominata « Consorzio E-form »;

da notizie di stampa (cfr. *Il Sole 24 Ore, Finanza e Mercati*, 9 ottobre 2000) risulta che al Consorzio E-form parteciperanno: per la parte pubblica, il Consorzio universitario di Matera; le Università di Cassino, Molise, Genova, Firenze, Palermo, Messina, Catania, Cagliari, Bari e della Basilicata e il Consorzio Sudgest; mentre, per la parte privata, avrebbero aderito Federcomin, Assefor Camere, Aj Forum, Consedin Spa e Sago Spa;

nella lettera, il Sottosegretario scrive che il progetto caratterizzante la prima fase dell'attività E-form, sarà « TONE » — *Toward the New Economy* — il cui programma per il 2001-2002 prevede « il coinvolgimento di almeno 20 Università, 200 Scuole, e decine di agenzie ed imprese formative per l'erogazione dei corsi e la gestione della formazione, in 13 Regioni »;

Ingegneria Centro Sud e Sud, preposta alla progettazione di linee ferroviarie di tutto il centro sud dell'Italia comprese la Sicilia e la Sardegna e l'affidamento delle relative attività alle aree territoriali di Palermo e Napoli;

la sede di Reggio Calabria ha accumulato, nel corso di questi anni, un notevole bagaglio professionale realizzando importanti progetti quali: il raddoppio del binario Messina-Palermo, Pescara-Foggia-Bari Taranto e la messa in cantiere di nuove idee progettuali che prevedono il raddoppio della Reggio Calabria-Melito Porto Salvo, Lamezia Terme-Catanzaro; la dorsale Sarda ed altri interventi in Sicilia;

la decisione di smembrare la sede Uo Ingegneria Centro Sud e Sud di Reggio Calabria non trova alcuna giustificazione di natura tecnico/funzionale/organizzativa ed è penalizzante per lo sviluppo dell'intera area calabrese —

se non ritenga di dover intervenire per far recedere da tale decisione la Italferr salvaguardando, così, la permanenza a Reggio Calabria dell'importante struttura Uo Ingegneria Centro Sud e Sud.

(4-33739)

MATTEOLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da anni l'amministrazione comunale di Porto Azzurro — Isola d'Elba (Livorno) — unitamente a tutte le amministrazioni urbane — si impegna per realizzare un porto turistico —:

se sia vero che ci sono richieste per revocare la concessione già rilasciata;

per la parte di loro competenza, cosa intendano fare affinché il porto turistico sia realizzato in tempi brevi. (4-33771)

* * *

UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

il Ministero dell'università e della scientifica e tecnologica ha promosso un programma di attività per la formazione di tecnici per settori della *new economy* che interesserà quindicimila persone;

il Sottosegretario all'università e alla ricerca scientifica e tecnologica onorevole Vincenzo Sica, in una lettera ad un quotidiano (*La Repubblica, Affari e Finanza*, 29 gennaio 2001), ha spiegato che si tratta di « una iniziativa, che si rivolge, in modo prevalente, ai giovani del Meridione » e « si propone di facilitare la introduzione nelle università meridionali di corsi di laurea di I livello con caratteristiche fortemente professionalizzanti nel settore *Net Economy* »;

lo strumento operativo per l'attuazione del programma è rappresentato da una società consortile a responsabilità limitata, costituita da capitale pubblico e privato, denominata « Consorzio E-form »;

da notizie di stampa (cfr. *Il Sole 24 Ore, Finanza e Mercati*, 9 ottobre 2000) risulta che al Consorzio E-form parteciperanno: per la parte pubblica, il Consorzio universitario di Matera; le Università di Cassino, Molise, Genova, Firenze, Palermo, Messina, Catania, Cagliari, Bari e della Basilicata e il Consorzio Sudgest; mentre, per la parte privata, avrebbero aderito Federcomin, Assefor Camere, Aj Forum, Consedin Spa e Sago Spa;

nella lettera, il Sottosegretario scrive che il progetto caratterizzante la prima fase dell'attività E-form, sarà « TONE » — *Toward the New Economy* — il cui programma per il 2001-2002 prevede « il coinvolgimento di almeno 20 Università, 200 Scuole, e decine di agenzie ed imprese formative per l'erogazione dei corsi e la gestione della formazione, in 13 Regioni »;

per l'attuazione del programma è prevista « la realizzazione di una rete di 200 aule didattiche multimediali, integrate con alcuni centri di erogazione della formazione *on line*, e collegate ai centri già esistenti », nonché « la formazione di almeno 15 mila persone in aula (25 mila attraverso la formazione mista in aula e *on line*) », « la formazione di 500 nuove figure professionali » e « l'aggiornamento professionale ai fini del progetto di oltre 6000 formatori »;

non si ha alcuna notizia delle procedure seguite per la formazione del Consorzio e delle ragioni per cui alcune imprese di formazione che avevano richiesto ai Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica di farne parte non siano state né ammesse né contattate;

il quotidiano il *Corriere della Sera* del 28 gennaio 2001 riferisce che per il prossimo marzo è previsto l'inizio della fase esecutiva di un progetto, del costo pari a 150 miliardi, promosso alla fine del 1999 dal Sottosegretario al lavoro, Raffaele Morese, che prevede entro la fine del 2001 la formazione di 60 mila giovani meridionali tra i 16 e i 32 anni che riceveranno gratuitamente un computer e un corso di inglese ed informatica;

il quotidiano spiega altresì che la gestione del progetto è affidata ad una società operativa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, « Italia Lavoro » e che i giovani, selezionati sulla base dei questionari compilati presso i Centri per l'impiego, riceveranno due giorni di formazione sull'uso del computer che potranno poi portare nelle loro abitazioni da cui svolgeranno i corsi *on line* di informatica e di inglese. I corsi prevedono verifiche intermedie e un esame finale il cui superamento verrà attestato tramite il rilascio di un patentino valido in tutta Europa che attesta la formazione conseguita e la consegna di un bonus per l'acquisto di un computer —:

quali procedure amministrative siano state applicate per la selezione delle società private partecipanti al Consorzio E-form,

quali siano state le modalità di pubblicizzazione dei bandi e quali i criteri per l'individuazione delle società invitate a partecipare alla gara o, nel caso in cui si sia fatto ricorso alla trattativa privata, quali siano i motivi per i quali si è optato per tale forma di contrattazione e quali i criteri per la scelta delle società contraenti;

quali siano le società private partecipanti al Consorzio E-form e secondo quali criteri sono state selezionate;

quale sia la consistenza dell'impegno finanziario che la parte pubblica del Consorzio E-form dovrà sostenere;

quali procedure amministrative siano state seguite per l'acquisto dei computer nell'ambito del progetto promosso dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale e gestito dalla società Italia Lavoro, quali siano i fornitori delle macchine e secondo quali criteri sono stati selezionati;

quali criteri e procedure sono stati applicati per la selezione dei formatori nell'ambito del progetto promosso dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

quali sono le società di formazione che forniranno i corsi *on line* di informatica e inglese e secondo quali procedure amministrative e in base a quali criteri siano state selezionate;

se non ritengano che il ricorso a strutture intermedie, come il Consorzio E-form e la società Italia Lavoro, non finiscano per turbare gli equilibri della concorrenza e del mercato, considerando il ruolo, nella seconda esclusivo, che in tali strutture svolge la parte pubblica.

(2-02862)

« Taradash ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

CANGEMI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

una trentina di studenti dell'ateneo catanese ha presentato ricorso al Tar della

Liguria contro l'esclusione della facoltà di medicina e chirurgia per l'anno accademico 2000/2001;

all'inizio del mese di dicembre 2000 il Tar Liguria ha emesso ordinanza di sospensione dell'esclusione dalla suddetta facoltà, notificata all'università di Catania nella prima metà del mese di gennaio 2001;

già nelle scorse settimane gli studenti ricorsisti si sono iscritti con riserva, pagando regolarmente le tasse, alla facoltà di medicina e chirurgia e si sono presentati come gli altri studenti alle lezioni del primo anno. I docenti li hanno, però, esclusi dalla frequenza, dichiarando di aver ricevuto indicazione dall'amministrazione universitaria di non permettere ai ricorsisti di partecipare alle lezioni;

gli addetti alla segreteria di facoltà hanno motivato questo gesto con l'intenzione, da parte dell'università di Catania, di ricorrere in appello contro l'ordinanza di sospensiva del Tar;

le università — fatto salvo il diritto di ricorrere in appello — sono vincolate a conformarsi alle ordinanze cautelari dei Tar.

L'università di Catania, dunque, sta operando in maniera del tutto illegittima —:

se non ritenga necessario intervenire presso l'amministrazione dell'ateneo catanese affinché si uniformi all'ordinanza cautelare emessa dal Tar Liguria, ammettendo gli studenti iscritti con riserva alla frequenza dei corsi con regolare registrazione delle presenze. (5-08765)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Bono ed altri n. 1-00506, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 gennaio 2001, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Porcu, Pivetti, Donato Bruno, Fragalà e Lembo.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati trasformati su richiesta dei presentatori: interrogazione a risposta orale Bonaiuti n. 3-05304 del 14 marzo 2000 in interrogazione a risposta scritta n. 4-33762.

Interrogazione a risposta orale Delmastro Delle Vedove n. 3-05382 del 21 marzo 2000 in interrogazione a risposta scritta n. 4-33752.

Interrogazione a risposta orale Delmastro Delle Vedove e Urso n. 3-05980 del 6 luglio 2000 in interrogazione a risposta scritta n. 4-33753.

Interrogazione a risposta orale Scantamburlo ed altri n. 3-06025 del 12 luglio 2000 in interrogazione a risposta scritta n. 4-33755.

Interrogazione a risposta orale Delmastro Delle Vedove n. 3-06393 del 10 ottobre 2000 in interrogazione a risposta scritta n. 4-33754.

Liguria contro l'esclusione della facoltà di medicina e chirurgia per l'anno accademico 2000/2001;

all'inizio del mese di dicembre 2000 il Tar Liguria ha emesso ordinanza di sospensione dell'esclusione dalla suddetta facoltà, notificata all'università di Catania nella prima metà del mese di gennaio 2001;

già nelle scorse settimane gli studenti ricorsisti si sono iscritti con riserva, pagando regolarmente le tasse, alla facoltà di medicina e chirurgia e si sono presentati come gli altri studenti alle lezioni del primo anno. I docenti li hanno, però, esclusi dalla frequenza, dichiarando di aver ricevuto indicazione dall'amministrazione universitaria di non permettere ai ricorsisti di partecipare alle lezioni;

gli addetti alla segreteria di facoltà hanno motivato questo gesto con l'intenzione, da parte dell'università di Catania, di ricorrere in appello contro l'ordinanza di sospensiva del Tar;

le università — fatto salvo il diritto di ricorrere in appello — sono vincolate a conformarsi alle ordinanze cautelari dei Tar.

L'università di Catania, dunque, sta operando in maniera del tutto illegittima —:

se non ritenga necessario intervenire presso l'amministrazione dell'ateneo catanese affinché si uniformi all'ordinanza cautelare emessa dal Tar Liguria, ammettendo gli studenti iscritti con riserva alla frequenza dei corsi con regolare registrazione delle presenze. (5-08765)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Bono ed altri n. 1-00506, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 gennaio 2001, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Porcu, Pivetti, Donato Bruno, Fragalà e Lembo.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati trasformati su richiesta dei presentatori: interrogazione a risposta orale Bonaiuti n. 3-05304 del 14 marzo 2000 in interrogazione a risposta scritta n. 4-33762.

Interrogazione a risposta orale Delmastro Delle Vedove n. 3-05382 del 21 marzo 2000 in interrogazione a risposta scritta n. 4-33752.

Interrogazione a risposta orale Delmastro Delle Vedove e Urso n. 3-05980 del 6 luglio 2000 in interrogazione a risposta scritta n. 4-33753.

Interrogazione a risposta orale Scantamburlo ed altri n. 3-06025 del 12 luglio 2000 in interrogazione a risposta scritta n. 4-33755.

Interrogazione a risposta orale Delmastro Delle Vedove n. 3-06393 del 10 ottobre 2000 in interrogazione a risposta scritta n. 4-33754.